

COLOMBIA 2013

GENNAIO 2013 (n 43)

Agenda politica

Con l'inizio del nuovo anno, forti tensioni in Colombia a causa della ripresa della violenza delle FARC, sia verso le forze di sicurezza dello Stato che verso la popolazione civile. Dopo la conclusione del cessate il fuoco unilaterale del gruppo guerrigliero, lo scorso 20 gennaio i guerriglieri hanno sequestrato due poliziotti. Pochi giorni dopo, in un'altra zona del paese, sono stati sequestrati tre ingegneri di una compagnia petrolifera. Immediata la reazione dell'esercito che, in poche ore, ha portato alla loro liberazione. Rimane alta la preoccupazione per i due poliziotti, ancora nelle mani dei guerriglieri che, in un comunicato, hanno ribadito la legittimità di fare "prigionieri di guerra".

Dialoghi di pace a L'Avana. È stato sospeso, per una settimana, il terzo ciclo di negoziati. Il Presidente Juan Manuel Santos che, alla ripresa dei negoziati a gennaio, aveva manifestato un certo ottimismo ha dichiarato che "i recenti avvenimenti ci spronano ad essere sempre più fermi ed efficaci nella nostra azione contro la guerriglia". Il Presidente è intervenuto in occasione della presentazione del nuovo Piano di sicurezza, in una zona particolarmente colpita dalla presenza delle FARC, il Dipartimento di Bolivar: "Non 'regolarizzeremo' alcuna guerra", ha aggiunto, riferendosi alle richieste avanzate dal gruppo guerrigliero all'indomani degli ultimi episodi. Viene quindi confermata la linea di fermezza del governo: procedere nei negoziati di pace senza accettare alcuna tregua. Il capo-negoziatore governativo, Humberto La Calle, ha ribadito che "di certo tali atti di violenza non agevolano i negoziati", riferendosi alle azioni di guerriglia delle ultime settimane, tra cui anche gli scontri armati ad Antioquia, in cui hanno perso la vita cinque guerriglieri, e a Nariño, in cui hanno perso la vita quattro soldati, oltre agli attacchi ad alcune centrali elettriche. Della stessa opinione Jorge Restrepo, Direttore del Centro risorse per l'analisi dei conflitti, che ha dichiarato che tale escalation della violenza potrebbe generare "una crisi seria".

Rimangono comunque alte le aspettative, soprattutto dopo i primi accordi trovati a gennaio tra le due controparti, su uno dei temi posti nell'agenda dai guerriglieri: "la riforma agraria ambientale integrale", con l'obiettivo di redistribuire la terra, agevolandone l'accesso a piccoli e medi produttori. In un comunicato congiunto si legge, infatti, che le parti concordano sulla realizzazione di "programmi integrali che democratizzino l'accesso alla terra, con meccanismi sostenibili, che regolarizzino e diano sicurezza giuridica alla proprietà e che assicurino benessere al maggior numero di contadini e popolazioni rurali".

Nonostante le molte difficoltà che hanno agitato l'inizio del nuovo anno, molti sondaggi accreditano un forte consenso per il Presidente Santos, attorno al 59%. In termini di intenzioni di voto alle elezioni presidenziali del 2014, secondo un sondaggio Datexco, otterrebbe oltre il 40%. Anche se Santos ancora non ha sciolto le riserve su una sua eventuale ricandidatura il suo predecessore, Alvaro Uribe, approfittando della confusione generata dalla ripresa delle ostilità con la guerriglia, è tornato ad occupare le pagine dei giornali presentando le sue proposte di governo, alternative a quelle del Presidente in carica. Tra i punti più caldi, la critica all'Esecutivo per aver avviato i negoziati con le FARC: "chiedo che il governo sospenda i negoziati con un gruppo terrorista, fin tanto che le FARC non liberino i due poliziotti e non cessino unilateralmente la violenza", ha dichiarato Uribe in una intervista Radio Caracol.

Mentre appare sempre più evidente che sull'esito dei negoziati si giocherà molto del suo futuro politico, il Presidente Santos, intervenendo alla Cumbre UE-CELAC di Santiago del Cile, ha raccolto il pieno sostegno della Comunità eurolatinoamericana sul negoziato in corso a L'Avana, sostegno che cercherà di giocare anche in chiave domestica.

Agenda regionale

Il Vice Presidente del Venezuela, Nicolas Maduro, ha avviato una serie di incontri con alcuni Ministri degli Esteri della regione, a partire dall'Ecuador, dalla Colombia e dall'Argentina, con l'obiettivo di consolidare i rapporti di Caracas con le altri capitali (dell'ALBA e non), in un momento così difficile per il paese.

Si accelera il processo di integrazione dell' "Alleanza del Pacifico". Entro il 21 marzo il giovane organismo internazionale costituito da **Cile, Colombia, Perù e Messico,** eliminerà i dazi interni al 90% dei prodotti. La decisione, maturata nel corso dei lavori del vertice UE-CELAC tenutosi a Santiago del Cile, conferma la volontà dei quattro di affrontare la crisi senza passare per misure protezionistiche. Anche il restante dieci per cento dei prodotti, ha chiarito il Presidente cileno Sebastian Piñera, verrà esonerato dai dazi, anche se con una tempistica ancora in via di definizione. L'Alleanza prosegue così nel percorso inaugurato nel 2011: la creazione di un blocco commerciale in grado di sfruttare al meglio le prospettive economiche offerte dal comune affacciarsi sull'Oceano Pacifico.

Il Trattato di libero commercio tra Unione Europea, Colombia e Perù entrerà in vigore i primi di marzo. Il Viceministro del Commercio estero del Perù, Carlos Posada, nel giorno in cui il governo di Lima ha ratificato l'Accordo approvato dal Parlamento, ha dichiarato: "Ora tocca al Parlamento europeo emettere una serie di regolamenti e direttive per l'entrata in vigore del trattato". Il testo, frutto di un lungo negoziato da cui, nel tempo, si sono sfilati gli altri paesi andini, Bolivia ed Ecuador, è stato approvato dal Parlamento dei Ventisette lo scorso dicembre ed è in attesa del via libera dell'Aula legislativa colombiana.

FEBBRAIO 2013 (44)

Agenda politica

Importanti passi in avanti nel lungo negoziato di pace tra FARC e le Autorità governative della Colombia, ripreso da pochi giorni, dopo una nuova pausa, in un clima di ottimismo. "Ci riusciremo. Uniti possiamo costruire una patria di pace, sicura e con giustizia sociale: questa è la nostra ambizione", ha dichiarato il Presidente Santos alla vigilia della VII ronda di negoziati, che si articolerà fino a Pasqua. Durante l'ultima pausa una delegazione parlamentare colombiana si è recata a L'Avana per incontrare la delegazione di negozianti delle FARC. A guidarla il Presidente del Senato, Roy Barreras, insieme ai parlamentari Alfonso Prada, Juan Mario Laserna, Ivan Cepeda, Gloria Ines Ramirez e Guillermo Rivera. Partiti su mandato dello stesso Presidente Juan Manuel Santos, i parlamentari colombiani, aggiungendo la propria iniziativa all'attività negoziale della delegazione governativa guidata da Humberto de La Calle, hanno dato un altro segnale concreto di rafforzamento del dialogo politico in atto con i guerriglieri formulando la proposta di "un ingresso nello scenario politico già alle prossime elezioni presidenziali del 2014". La delegazione delle FARC ha ricevuto, con una certa sorpresa, la delegazione parlamentare sottolineando "l'alto impatto politico immediato" di tale iniziativa, secondo quanto dichiarato da uno dei negozianti FARC, Andrés Paris. Successivamente, il cosiddetto "Ministro degli Esteri delle FARC", Rodrigo Granda, ha ribadito che la guerriglia non "ha ambizioni politiche", ricordando che "in generale i membri delle FARC non aspirano a posti di rappresentanza". In un comunicato ufficiale della guerriglia si legge che "le FARC sono disponibili a discutere con la delegazione parlamentare i punti ritenuti pertinenti per dare impulso e sostegno all'obiettivo supremo della pace e di conseguenza sono disponibili a valutare congiuntamente i progressi fatti fino ad oggi". In occasione di questa riunione la delegazione delle FARC ha consegnato ai parlamentari i documenti relativi ai negoziati in corso, a partire dai testi inerenti la proposta di riforma agraria avanzata dal gruppo guerrigliero, considerata ancora il primo punto, non risolto, dell'agenda delle trattative. Inoltre Paris

ha ricordato ai parlamentari che il Parlamento colombiano detiene molti degli strumenti giuridici ed istituzionali “che potrebbero permettere l’avanzamento o lo stallo dello steso processo di pace”. Dopo i molti mesi di trattativa, e le più recenti difficoltà dovute all’inasprimento della tensione post cessate il fuoco unilaterale, questo importante segnale di distensione politica delinea un’offensiva “istituzionale”, mirata a dare una scossa al negoziato che, secondo molti osservatori, potrebbe rischiare di bloccarsi. In effetti, attorno all’esito del negoziato si giocano molte delle possibilità per Santos di potersi ricandidare l’anno prossimo alle elezioni. Per quanto sia ancora lontana la scadenza per i termini della presentazione della sua ricandidatura (il prossimo 25 novembre), molte sono le speculazioni in circolazione sui principali quotidiani del paese. Secondo alcuni sondaggi la maggioranza della popolazione sarebbe contraria (60%), ad una ricandidatura del Presidente uscente, appoggiato invece dal 40%.

Che, in effetti, nel paese, si stia respirando un clima pre-elettorale, lo si evince dalle mosse dell’opposizione, che ha visto l’ex Presidente Alvaro Uribe rilasciare alcune dichiarazioni di sostegno a possibili candidati (visto che per se stesso ha previsto di candidarsi al Senato) come: Carlos Holmes Trujillo (ex Ministro degli Interni), Francisco Santos (ex Vice Presidente), ed Ivan Zuluaga (ex Ministro delle Finanze). Nelle scorse settimane, inoltre, Uribe ha inaugurato il suo nuovo partito Centro Democratico, affermando “noi non siamo né di sinistra né di destra, siamo un’espressione democratica di centro che crede fermamente nell’equilibrio tra sicurezza e giustizia”. Intanto, nell’incertezza della ricandidatura o meno di Juan Manuel Santos, vengono pubblicati diversi sondaggi su chi potrebbe profilarsi come eventuale candidato. Il più favorito, secondo la società Datexco, sarebbe il leader del partito Liberale, German Vargas Lleras, che otterrebbe circa il 15% dei consensi, seguito da Sergio Fajardo 14,90%, e dal Vice Presidente, Angelino Garzón 10,40%.

E proprio il Vice Presidente della Repubblica, recentemente recuperatosi dalla malattia che lo ha colpito nei mesi scorsi, è tornato a giocare un importante ruolo di mediatore politico nel conflitto che ha visto contrapposti Esecutivo e associazioni dei cafeteros, da giorni in sciopero perché chiedono un aumento dei sussidi governativi alla raccolta, pari a 175 mila pesos, mentre il governo non concede di andare oltre i 160 mila. Angelino Garzon, incaricato proprio in questi gironi di coordinare il tavolo di dialogo (cui prendono parte anche i Ministri delle finanze, Mauricio Cárdenas, degli Interni, Fernando Carrillo, e l’alto Consigliere per il dialogo sociale, Luis Eduardo “Lucho” Garzón), è riuscito a convincere i leader delle associazioni ad accettare la proposta di mediazione del governo (145 mila pesos), rassicurandoli sul fatto che “il governo rispetterà l’accordo raggiunto, che non potrà costare oltre un miliardo di pesos” per il paese.

Dal punto di vista economico segnaliamo la decisione del Banco Central di procedere ad un taglio del tasso di interesse del denaro di 0,25 punti, fino al 3,75%, a conferma della percezione di un certo rallentamento della crescita. Di tratta di una misura presa all’indomani della valutazione dei dati che attestano un calo della domanda interna all’inizio dell’anno, e un certo rallentamento del sistema economico, dovuto ad un calo della produzione industriale, penalizzata dalla mancanza di adeguati investimenti nei settori chiave. Proprio nelle ultime settimane, il Ministro delle Finanze, Cardenas, ha lanciato l’allarme: se non vi saranno nuovi investimenti il settore petrolifero entrerà in crisi entro i prossimi 8 anni, visto che i giacimenti attivi si stanno avviando verso l’esaurimento, “i risultati di Ecopetrol del 2012 sono ancora peggiori di quelli dell’anno precedente. Il nostro obiettivo è cercare di aumentare le riserve, ma per aumentare le riserve occorre esplorare, e per esplorare occorre investire”.

MARZO 2013 (45)

Agenda politica

Dopo la conclusione del VII ciclo negoziale del tavolo che riunisce le delegazioni del governo e delle FARC, a l'Avana, in Colombia si diffondono nuove incertezze sul futuro del processo di pace, dopo l'annuncio del posticipo della ripresa delle trattative alla terza settimana di aprile (anziché all'inizio del mese). Messaggi di distensioni giungono, comunque, sia dal Presidente Santos, che si è detto nuovamente fiducioso di un'evoluzione positiva, sia da uno dei negoziatori FARC, Rodrigo Granda, che ha dichiarato che "il posticipo è un fatto normale nei negoziati". Alla conclusione del precedente ciclo, il 21 marzo, le due parti, secondo quanto si legge in un comunicato congiunto, avevano infatti individuato una serie di "approssimazioni" rispetto al primo tema in agenda nelle trattative, quello della redistribuzione della terra. In effetti, poco prima della chiusura del tavolo, le parti hanno riconosciuto il persistere di alcune divergenze in materia di accesso alla terra, al recupero delle terre improduttive, alla formazione della proprietà stesa della terra e alla protezione e sicurezza delle zone agricole di confine, che hanno impedito il raggiungimento di un accordo definitivo (ma solo un documento di 5 pagine).

Ad inizio aprile un'imponente manifestazione, cui hanno preso parte oltre un milione di persone, ha però lanciato un messaggio chiaro al paese: "oggi si può cambiare". Lo stesso Presidente Santos, ha aperto la manifestazione davanti al monumento degli "Eroi caduti", nell'Avenida El Dorado. Gustavo Petro, Sindaco di Bogotá, ha poi preso il testimone guidando il corteo fino a Plaza de Bolívar, sotto lo slogan che "oggi è possibile costruire una nuova nazione". Altri segnali concreti a favore della conclusione dei negoziati sono stati forniti dal nuovo annuncio, fatto dal Presidente Santos, per la restituzione di nuove terre (164 ettari) della provincia di Córdoba a 34 famiglie occupate dai paramilitari alcune decadi fa.

A destare molte aspettative è, inoltre, l'avvio del dialogo sulle tematiche politiche, introdotto nell'agenda dei lavori -durante la pausa precedente l'ultimo ciclo di riunioni- grazie all'intervento di una delegazione di parlamentari (vedi Almanacco n°44), al punto che lo stesso "numero due" dei guerriglieri, Luciano Marin Arango, alias "Ivan Marquez", ha ammesso che un accordo su questo tema sarà un passo importante per il processo di pace.

Così, mentre rimane vivo il dibattito sulle soluzioni da dare al tema della redistribuzione della terra (nelle scorse settimane si sono mobilitati nel sud del paese 3 mila contadini per rilanciare la proposta di istituzionalizzare le "Zonas de reserva campesina" (proposte nel 1994 come strumento per tutelare l'economia agraria rurale), e portarla all'attenzione dei negoziatori del processo di pace, l'agenda dei negoziati è entrata nel vivo della discussione relativa alla modalità con cui sarà possibile definire un reintegro degli ex guerriglieri nella vita politica del paese, nel caso in cui le due controparti riescano a trovare un accordo. Molte sono state le critiche e le perplessità su questo punto, sia da parte governativa che dalla guerriglia. Quest'ultima, ha infatti sottolineato, in un duro comunicato -emesso il 27 marzo, a negoziati sospesi- commemorativo dell'anniversario della morte del leader "Tirofijo", che rifiuta la proposta del governo definita "una menzogna", basata sulla pretesa di "una resa" da parte delle FARC in cambio di cariche di medio peso e alcuni mesi di carcere. Per la guerriglia, si legge nel comunicato, l'accordo deve prevedere temi cruciali come la riforma elettorale, la riapertura della discussione sulle politiche relative alla sicurezza nel paese, la liberazione dei "prigionieri di guerra" e "politici", e la chiarificazione e condanna dei responsabili dei crimini commessi dai paramilitari. Al di là di queste posizioni, appare evidente come l'attuale ritardo nella ripresa dei negoziati, sia legato proprio alla possibilità di individuare meccanismi di intesa su questo punto, che potrebbe aprire nuovi scenari nel futuro politico del paese, soprattutto in vista delle prossime elezioni presidenziali del maggio del 2014. Infatti, a conclusione del comunicato, la guerriglia sottolinea l'apprezzamento del lavoro svolto fino ad oggi dai negoziatori sul tema della terra, e critica i detrattori del processo in atto, soprattutto quelli più vicini al governo. A confermare questa prospettiva l'annuncio, congiunto delle due parti, della preparazione di un "foro sociale" sul tema della "partecipazione politica", affidando all'ufficio delle Nazioni Unite in Colombia e al Centro Studi per la Pace dell'Università Nazionale, l'onere di preparare i documenti e la logistica. Il negoziatore Ivan Marquez ha dichiarato, a conclusione del VII ciclo negoziale, che "il prossimo foro sarà molto importante per l'obiettivo della pace in Colombia", ed ha anticipato

che sarà la premessa di un processo che implicherà un ampio coinvolgimento della società civile colombiana, molto più consistente di quello avviato per la discussione del tema agrario (in cui sono stati già coinvolti un migliaio di leader regionali del mondo contadino, ONG ed associazioni). Il Presidente del Senato colombiano, Roy Barreras, ha annunciato che ad aprile si avvierà un'agenda di appuntamenti istituzionali in Colombia per ufficializzare le richieste delle vittime alle Autorità di governo del paese. Parallelamente è prevista una serie di incontri in diverse capitali del mondo (tra cui Londra e New York), per presentare il piano del processo di pace. Barreras ha affermato "è necessario che il mondo conosca e capisca i dettagli dell'intesa. Inoltre, ha aggiunto il parlamentare, gli incontri saranno l'occasione in cui discutere e spiegare la nuova legge sulle vittime e sulla restituzione della terra, con particolare riferimento al tema del risarcimento e all'assistenza delle vittime".

Buone notizie in materia di economia. Lo stesso Presidente, Juan Manuel Santos, è intervenuto per sottolineare che l'economia del paese vive un momento "molto interessante": a suscitare ottimismo l'importante risultato raggiunto nei suoi anni di governo che, secondo gli ultimi dati ufficiali divulgati dal Ministero delle Finanze, ha visto un aumento netto del reddito procapite, nel biennio 2010-2012, con un incremento di 1.400 dollari annui (da 6.300 dollari annui a 7.700 dollari annui). A sostenere questa crescita, l'aumento del PIL, che nel 2012 si è espanso del 4% (mentre per il 2013 molti osservatori privati sostengono che si dovrebbe espandere solo del 3,4% anziché del 3,8% previsto dal governo), sostenuto dagli investimenti esteri che, nel 2012, hanno raggiunto il record storico di 16.6 miliardi di dollari, circa il 17,8% in più del 2011. Gli Usa si confermano come primo partner, seguiti da Panama, Spagna e Inghilterra. Per l'Italia rimane solo il 22° posto.

Agenda regionale

I Ministri degli Esteri dei Paesi dell'Alleanza del Pacifico (Colombia, Cile, Messico e Perù), si sono riuniti a Cartagena de Indias per organizzare il prossimo Vertice del gruppo, che si terrà il prossimo 23 maggio nella città colombiana di Cali. In occasione del Vertice è previsto il passaggio della Presidenza di turno dal Cile alla Colombia. "Abbiamo stabilito che, dopo la firma dell'Accordo, non ci saranno tariffe per il 90 % di tutti i prodotti scambiati tra i nostri quattro paesi", ha affermato il Ministro degli Esteri cileno, Alfredo Moreno, parlando alla stampa estera, ed aggiungendo che, "sui prodotti restanti stiamo lavorando per raggiungere lo stesso obiettivo in base a un piano temporale definito".

APRILE 2013 (46)

Agenda politica

Prosegue positivamente il processo negoziale di pace in Colombia. Notizia positive, per quanto ancora non confermate da un comunicato congiunto delle due delegazioni, sono circolate nel paese rispetto alla possibilità che entro la fine di maggio sia diffuso un documento concordato tra le parti. "Speriamo in una fumata bianca prima della fine di maggio, credo che ci sarà un documento che offrirà certezze maggiori al popolo colombiano, che darà forza al nostro ottimismo", ha affermato uno dei negoziatori delle FARC, Seuxis Paucias Hernández Solarte, alias Jesús Santich, a margine di una riunione del tavolo di pace a L'Avana. Santreih ha più volte sottolineato, anche alla stampa, che l'ottimismo "è molto alto". A confermare questo clima, anche le dichiarazioni del capo dei negoziatori del governo, Humberto de la Calle, che si è espresso favorevolmente rispetto ad un ingresso nella vita politica del paese delle FARC, dopo la loro smobilitazione. "E' utile che lo Stato ampli il quadro della partecipazione politica e consolidi uno statuto che consenta la massima garanzia dei diritti dell'opposizione", ha dichiarato De la Calle, ribadendo che "dopo l'accordo di

pace, lo Stato offrirà le garanzie necessarie affinché l'ex guerriglia entri pienamente a far parte della vita politica". Sembra ormai superato uno dei principali nodi del negoziato, quello della riforma agraria e della redistribuzione delle terre, per il momento considerato in secondo piano rispetto a quello della partecipazione politica.

Ad agevolare questa distensione l'imponente "Foro sociale", organizzato a Bogotá dalle Nazioni Unite e dell'Università nazionale colombiana, su proposta del governo. L'evento, che ha richiamato nella capitale colombiana oltre 1.200 persone, provenienti dal mondo delle organizzazioni sociali, sindacali, e della società civile in genere, compreso i partiti (l'unica forza politica che non vi ha preso parte è stata il partito della U, dell'ex Presidente Uribe), si era posto l'obiettivo di ampliare la discussione, realizzata a porte chiuse a L'Avana, per aumentare il più possibile la partecipazione su scelte così cruciali per il paese, come quella della smobilitazione delle FARC e del loro ingresso in politica. Il Foro ha prodotto un elenco di oltre 400 proposte per il dialogo di pace, come contributo ai negoziati in corso. Secondo quanto dichiarato dallo stesso responsabile del Foro, Fabrizio Hochschild, l'evento ha manifestato "pieno appoggio e gran entusiasmo per il processo di pace", ribadendo la necessità di favorire la trasformazione della guerriglia in un nuovo soggetto politico e di definire maggiori spazi per la libera attività politica".

L'ottimismo che circonda il tavolo del negoziato a L'Avana, ha innescato un secondo processo di pace: quello tra il governo e la seconda guerriglia del paese, l'ELN, già da tempo non più attiva militarmente, ma mai smobilitata. Secondo alcune informazioni si dovrebbe inaugurare a breve, in Venezuela o a L'Avana, un tavolo negoziale costituito da 10 negoziatori (cinque per parte): la delegazione dell'ELN potrebbe essere guidata da Israel Ramírez Pineda, alias Pablo Beltrán, membro del Comando central, mentre quella del governo potrebbe essere guidata dall'ex procuratore Jaime Bernal Cuéllar. Il Presidente Juan Manuel Santos ha auspicato che il dialogo con l'ELN inizi "il prima possibile".

Va ricordata, inoltre, l'imponente manifestazione realizzata a Bogotá -con oltre un milione di partecipanti- dove si è realizzata una sorta di "staffetta" tra il Presidente Santos ed il Sindaco della capitale, Gustavo Petro. Alla manifestazione hanno aderito importanti personalità, come José Miguel Insulza Segretario generale dell'OSA.

Alcuni recenti sondaggi attestano che il 60% della popolazione appoggia il processo di pace, ma che il 67% dei colombiani sarebbe contrario ad un ingresso delle FARC nel mondo politico. Inoltre, l'eventuale ricandidatura di Santos (il quale gode del 60% di approvazione), otterrebbe solo il 31 % dei consensi. Probabilmente, tale disorientamento degli elettori rispetto ad una ricandidatura di Santos è generato dal recente annuncio, fatto dallo stesso Presidente, che si è detto disponibile solo nel caso in cui si modifichi la Costituzione e si introduca un mandato transitorio (di due anni), propedeutico all'introduzione di mandati unici presidenziali di 6 anni, non rinnovabili.

Buone notizie anche sul fronte economico. Il governo, dopo la diffusione del dato della crescita economica del 2012 (+4%) considerato "al di sotto delle potenzialità del paese", ha annunciato un imponente piano di investimenti -per l'ultimo anno di mandato- che prevede lo stanziamento di circa 2.7 miliardi di dollari per attivare l'economia e sostenere la crescita. Secondo le ultime stime della Banca Centrale, nell'anno in corso l'economia potrebbe arrivare a crescere con una media del 4,8% (secondo la CEPAL potrebbe stabilizzarsi ad un tasso di crescita del 4,5%). Obiettivo primario degli investimenti sarà aumentare i posti di lavoro, con un incremento atteso di circa 350 mila unità: accompagnato dai suoi Ministri economici, Santos ha presentato il "Plan de impulso a la productividad y el empleo" (Pipe). Nel suo intervento, il Presidente ha rivelato "l'aspettativa che questa iniezione di investimenti generi una ulteriore crescita del PIL dell'1%, al fine di agevolare il raggiungimento del 4,8%, la meta prefissata dal governo". Tale piano precede importanti misure in termini di sgravi fiscali (come le tariffe in ingresso per le materie prime o gli sgravi di -5% per le assunzioni nelle PMI con salari inferiori a quello minimo mensile), investimenti per aumentare i componenti della polizia a vantaggio della sicurezza, la realizzazione di nuove infrastrutture a partire da quelle stradali, il rilancio del settore agricolo e di quello abitativo.

Agenda regionale

Sempre a Lima, margine della riunione UNASUR, riunione dei paesi dell'Alleanza del Pacifico, con un agenda incentrata sul prossimo incontro di maggio, in cui verranno definiti gli accordi commerciali preferenziali per i paesi membri: **Cile, Colombia, Perù e Messico**. Il Ministro dell'Economia peruviano, Miguel Castilla, ha dichiarato che si dovrà decidere “quali saranno i criteri per accettare altri paesi nell'Alleanza”. Fino ad ora, hanno manifestato interesse per l'entrata nell'organismo: Giappone, Australia, Stati Uniti, Nuova Zelanda, Indonesia e Spagna”, paesi che al momento mantengono solo lo status di osservatori.

Segnaliamo la visita del Presidente del Portogallo, Aníbal Cavaco Silva, in Colombia e Perù, alla guida di una delegazione di governo che include il Ministro dell'Economia, Álvaro Santos Pereira, il Segretario di Stato per la cultura, Jorge Barreto Xavier, e circa cento imprenditori, per incontri ufficiali con i Presidenti dei due paesi sudamericani e con esponenti imprenditoriali.

MAGGIO 2013 (47)

Agenda politica

Dopo oltre sei mesi di negoziati, suddivisi in otto ronde, importanti novità si registrano sul fronte del dialogo di pace per la Colombia. Nella sede del Palacio del las Convenciones di L'Avana, i due Capi delegazioni (Humberto de la Calle, per il governo colombiano, ed Ivan Marquez, alias “Timochenko”, per le FARC), insieme ai rappresentanti dei paesi “osservatori”, Cuba e Norvegia, e a quelli dei paesi “accompagnatori”, Cile e Venezuela, hanno dato l'atteso annuncio del raggiungimento dell'accordo sul primo punto dell'agenda delle trattative, la riforma agraria. “Ci siamo accordati per dare il via a trasformazioni radicali nel settore rurale ed agrario della Colombia, con equità e democrazia”, si legge nel comunicato congiunto delle due controparti. L'obiettivo dell'accordo è contrastare gli effetti del conflitto armato, il risarcimento delle vittime (sia di ciò che è stato loro tolto, sia delle sofferenze procurate con lo sfollamento). L'Accordo prevede misure concrete di riforma del settore agrario volte ad intaccare il controllo della criminalità sulle terre, e la struttura eminentemente latifondista del paese. L'accordo si articola su quattro assi portanti. Il primo consiste in una vera e propria riforma agraria. Tra le novità vi è l'istituzione di un fondo, finalizzato a garantire un'equa redistribuzione delle terre “a chi non le ha, e a chi non ne ha a sufficienza”. Tale fondo verrà alimentato principalmente con le terre sequestrate. Inoltre verrà realizzata una riforma del catasto, con l'obiettivo di introdurre nuove politiche fiscali destinate a penalizzare i produttori che lasciano incolte le proprie terre. “Larga parte delle terre colombiane è inutilizzata, per avere un utilizzo più efficiente delle nostre terre dobbiamo creare un sistema di incentivi che si traduce in politiche per riportare l'uso delle terre alla loro vera vocazione”, ha dichiarato il Presidente Santos commentando l'accordo raggiunto. Il secondo asse garantisce il finanziamento di programmi di sviluppo rurale in aree particolarmente difficoltose, con un importante investimento da parte dello Stato. Il terzo asse prevede investimenti nel settore dell'educazione, della salute e delle infrastrutture civili, misure per la protezione sociale, finalizzate a ridurre l'emarginazione sociale e la povertà. L'ultimo punto dell'accordo si focalizza, invece, sulle misure necessarie per sostenere nuove politiche a favore della sicurezza alimentare e nutrizionale, con programmi mirati a combattere la fame in diverse aree del paese.

Il comunicato congiunto parla di “cambiamento storico” del settore. Di una “riforma agraria nel pieno rispetto della proprietà privata e degli attuali proprietari terrieri del paese”, ha parlato il negoziatore governativo Humberto de la Calle. Molti i commenti positivi, a partire dalla soddisfazione di Juan Manuel Santos (che lo ha definito “un passo fondamentale verso la pace”);

dalla comunità internazionale, iniziando da Nicolàs Maduro ed Evo Morales. Lo stesso Vice Presidente USA, Joe Biden, si è recato a Bogotà per appoggiare l'accordo e per confermare il sostegno a Santos. Da giugno si parlerà di un tema cruciale: la smobilitazione della guerriglia e del suo ingresso nella vita democratica e politica del paese.

Sul fronte interno, molti gli apprezzamenti provenienti dalle forze di governo, come il Presidente del Senato, Roy Barreras, di Unidad Nacional, che ha sottolineato trattarsi di un passo in avanti irreversibile; dall'Alto Commissario per la Pace, Restrepo; dal Partido Liberal, attraverso il Presidente della Camera, Simon Gaviria, che ha definito l'accordo "una tappa storica"; dal Polo Democratico, forza di opposizione, che ha accolto con entusiasmo la notizia, con le parole di Ivan Cepeda, "questa giornata deve rimanere nella memoria dei colombiani". Di tutt'altro tono, i commenti provenienti dall'ex Presidente Alvaro Uribe, che non ha mancato l'occasione per scagliarsi contro il suo successore, accusato di "essere passato dalle posizioni antiterroriste e antichaviste, di quando era suo Ministro, a negoziare con i terroristi e a sostenere il governo di Caracas. Oggi si è convertito nel gran legittimatore della dittatura venezuelana", ha scritto su twitter Uribe, riferendosi a Santos. Toni polemici sono pervenuti anche dalle Associazioni nazionali coltivatori ed allevatori il cui Presidente, Felix Lafourie, ha definito "sfortunato" questo accordo, soprattutto a causa delle preoccupazioni relative alla scarsa sensibilità delle FARC verso le imprese e l'economia.

Al di là di queste reazioni, il futuro del percorso negoziale (che prevede altre 5 tappe, tra cui la smobilitazione della guerriglia, la partecipazione politica, la riparazione delle vittime), inizia ad intrecciarsi con il futuro politico del paese. Non a caso, in coincidenza con l'annuncio dell'accordo sul primo punto, il Presidente Santos ha fornito nuovi elementi circa una sua possibile ricandidatura alle presidenziali del prossimo anno, anche se ha dichiarato che non scioglierà la riserva prima dei sei mesi regolamentari dalle elezioni. In alcune dichiarazioni pubbliche ha, infatti, sostenuto che si augura che nel 2014 "verrà eletto chi vuole portare avanti i percorsi della pace", riferendosi alle tante polemiche sollevate dal suo predecessore Alvaro Uribe.

A corroborare questa ambizione presidenziale, alcuni movimenti interni al governo che hanno visto l'uscita del Ministro della Casa, German Vargas Lleras, del Segretario della Presidenza, Juan Medina, e del Ministro dell'Agricoltura, Camillo Restrepo (interessante notare che l'uscita di quest'ultimo coincide proprio con la firma dell'accordo sulla riforma agraria). Al posto di Vargas Lleras è stato nominato il suo vice, Felipe Henao, che continuerà il programma di assegnazione di case (Vargas Lleras vanta all'attivo l'assegnazione di circa un milione di case); al posto di Camillo Restrepo è stato invece nominato Francisco Estupiñán, ex Direttore del Banco Agrario; mentre al posto di Juan Medina è stato nominato Aurelio Iragorri. Tutti e tre gli ex membri di governo sono stati destinati alla guida della Fondazione "Buen gobierno", la struttura che organizzò e sostenne la candidatura di Santos nel 2010. Sembra così chiarito che l'obiettivo del Presidente sia quello di arrivare al 2014 con uno strumento efficace di coesione e consenso per la gestione di una campagna elettorale nella quale la principale dote potrebbe essere rappresentata dal raggiungimento di un accordo di pace. German Vargas Lleras sarà il Presidente della Fondazione, nonché probabile coordinatore della campagna di Santos, mentre Juan Medina sarà Direttore. Nella squadra è entrato, dopo molte esitazioni, anche l'ex Capo della polizia di Uribe, Oscar Naranjo, generale oggi in pensione, insieme a José Echavarría, ex Direttore del Banco Central, a Gabriel Silva, ex Ministro della Difesa, e a Maria Emma Mejía, ex Ministro degli Esteri.

Sarà determinante la capacità del tavolo negoziale di pace, di chiudere i punti rimanenti in agenda entro l'anno, onde evitare che i negoziati "entrino a far parte della contesa elettorale" con il pericolo di venire bloccati. A lasciar sperare, in tal senso, la prospettiva di un reintegro nella vita politica nazionale dei componenti il vertice delle FARC (inclusa nel secondo punto, attualmente in discussione a L'Avana), che potrebbe stimolare il gruppo guerrigliero ad accelerare la conclusione delle trattative per poi potersi costituire in partito politico e partecipare direttamente alle prossime elezioni, con l'obiettivo di mettere a frutto -dal punto di vista elettorale- la pace raggiunta (sul proseguimento dei negoziati pesa, comunque, la richiesta delle FARC -che si va facendo sempre

più insistente- di una Assemblea costituente conseguenza –e premessa- del raggiungimento dell'accordo finale. Autorevoli interlocutori, con cui ho avuto modo di dialogare recentemente, a Bogotá, affermano che una eventuale insistenza delle FARC su questa nuova richiesta “affosserebbe il negoziato, perché Santos non se lo può permettere. Ma per la guerriglia questo non costituisce un problema, perché loro ritengono di avere ancora la forza sufficiente per reggere militarmente altri anni).

Assume di nuovo rilievo il capitolo ELN. La guerriglia “minore” da anni poco attiva nel paese, proprio in concomitanza con l'annuncio di un accordo tra governo e FARC sulla riforma agraria, ha scatenato diversi attacchi ai danni dell'esercito, provocando la morte di dieci agenti e vari civili. Secondo alcuni osservatori, anche questa guerriglia sarebbe interessata a raccogliere l'invito di Santos, alla vigilia della marcia per la pace di aprile (vedi Almanacco 45), per intavolare un negoziato di pace anche tra governo ed ELN: la recrudescenza di azioni violente delle ultime settimane sarebbe, quindi, finalizzata a presentare alle Autorità di governo le proprie capacità di iniziativa bellica, per poter poi “negoziare con più forza”.

Continuano ad arrivare buone notizie sul fronte economico. Anche se vi sono alcuni dati che registrano una contrazione, come quello relativo agli investimenti esteri (caduti di oltre il 6% nel primo quadrimestre, a causa della crisi congiunturale), a diffondere ottimismo è arrivato l'annuncio, da parte dell'OCSE, dell'avvio dei negoziati formali con le Autorità di Bogotá, per finalizzare (si auspica entro l'anno), l'ingresso del paese nel gruppo con sede a Parigi. “È il riconoscimento dei risultati ottenuti da questo governo e dal paese in materia sociale, economica e di sicurezza”, ha commentato il Presidente Santos.

Nuove opportunità per gli investimenti nel paese. Il Consiglio superiore della politica fiscale (Confis), ha approvato risorse finanziarie per un importo pari a 568 milioni di dollari, destinati a sviluppare tre grandi progetti infrastrutturali, che consentiranno alla Colombia di migliorare i propri sistemi di trasporto ferroviario, stradale ed aereo, di merci e persone. Il primo prevede lavori sui tratti ferroviari in tutto il paese. Il secondo, chiamato “Programa estratégico de conectividad vial del Contrato Plan Nariño camino a la prosperidad”, vedrà interventi in diversi tratti stradali, la realizzazione del tratto San Francisco-Mocoa, il completamento della pista dell'Aeroporto San Luis de Ipiales, e gli studi di progettazione di Acuapista e del tratto El Encano-Santiago. Il terzo, infine, sarà destinato al finanziamento dello sviluppo del sistema complementare di vie di rullaggio, nell'aeroporto internazionale El Dorado, di Bogotá.

Agenda regionale

Momenti di alta tensione hanno attraversato la Regione, dopo il riaccendersi del clima di scontro tra Caracas e Bogotá. Dopo l'avvento di Juan Manuel Santos, la relazione fra i due paesi aveva conosciuto un periodo di distensione. A scatenare la nuova fibrillazione, la decisione di Santos di ricevere, seppur in visita privata, il leader dell'opposizione venezuelana Henrique Capriles che, oltre ad essersi riunito con il Presidente colombiano, ha avuto incontri con le forze politiche del paese, ha partecipato ad un evento nel Senato e si è riunito con le organizzazioni della società civile e di tutela dei diritti umani. In tutti gli incontri Capriles ha invitato a sostenere la causa dell'opposizione venezuelana, denunciando la “mancanza di equità istituzionale” all'indomani di quella che ha definito la “frode elettorale del 13 aprile, cui è succeduto l'insediamento illegittimo di Nicolas Maduro e, soprattutto, il mancato rispetto dell'appello UNASUR emesso all'indomani del risultato elettorale, a favorire un audit completo dei voti”. Vi è stata un'escalation, spintasi fin quasi alla rottura dei rapporti, che ha visto Maduro e diversi Ministri usare toni molto duri nei confronti del vicino colombiano. Il Ministro degli Esteri, Elias Jaua, aveva parlato di “deragliamenti delle buone relazioni tra i due paesi”. In una successiva intervista televisiva, Maduro ha dichiarato “non so se posso fidarmi di chi ha pugnalato il Venezuela alle spalle”, facendo riferimento al fatto che “l'oligarchia colombiana tramerebbe per far cadere il governo legittimo del Venezuela”. Il Presidente della Asamblea Nacional, Diosdado Cabello, aveva

dichiarato che questo fatto mostrava una “cospirazione contro il governo venezuelano”. Pochi giorni dopo il leader venezuelano ha riaperto uno spiraglio, accogliendo una distensione dei toni da parte dello stesso Presidente colombiano, che ha deciso di non rispondere alle accuse venezuelane, parlando esplicitamente di “malinteso”. “È pazzesco pensare, e per questo parlo di malinteso, che il governo colombiano sia coinvolto, più o meno direttamente, in un progetto per destabilizzare il governo venezuelano”, ha dichiarato Santos. Successivamente la Ministra degli Esteri, Maria Holguín, riunitasi a Città del Guatemala con Elias Jaua, ha proseguito nel tentativo di distensione diplomatica. Maduro ha così replicato “continueremo a lavorare per la pace in Colombia, appoggiando in tutto e per tutto il tavolo dei negoziati con le FARC a Cuba”. In effetti, uno dei rischi più gravi che determinerebbe la rottura dei rapporti tra i due paesi (secondo quanto dichiarato dallo stesso negoziatore colombiano Humberto de La Calle), sarebbe il fallimento dei negoziati di L’Avana, visto il ruolo imprescindibile del governo venezuelano. (Secondo diverse ed autorevoli personalità colombiane, con cui ho recentemente parlato a Bogotá, l’ex Presidente brasiliano Lula starebbe lavorando intensamente per un abbassamento dei toni, e per favorire un imminente incontro). In questa vicenda, come in quella delle elezioni venezuelane l’UNASUR sembra giocare un ruolo di secondo piano, davanti al protagonismo di alcune capitali, come Brasilia.

Agenda regionale

Passaggio di consegne della Presidenza di turno della Alianza del Pacifico, che dallo scorso 21 maggio, dopo la Cumbre di Cali, è passata dal Cile alla Colombia. Al vertice hanno preso parte, oltre ai Presidenti di **Messico, Colombia, Cile e Perù**, anche quelli dei paesi osservatori, Giappone, Nuova Zelanda, Australia, Spagna, Canadá, **Guatemala, Costa Rica, Panamá e Uruguay**. Ad un anno dal lancio di questo progetto, avvenuto la scorsa primavera nel deserto cileno di Atacama, altissimo è il livello di attenzione regionale ed emisferico per questa nuova piattaforma di integrazione, principalmente finalizzata a consolidare un blocco commerciale per il libero scambio e la libera circolazione di persone. Nel suo intervento, come Presidente di turno del gruppo, Santos ha ribadito che questa alleanza “apre le porte dell’America Latina e inizia ad avere un peso al livello mondiale”, visto che i quattro paesi, insieme, “rappresentano l’ottava economia mondiale”. “Questo sarà il secolo del Pacifico e dell’America Latina”, ha ribadito, descrivendo il processo di integrazione in atto come “un enorme potenziale”. La grande attenzione che questo nuovo organismo sta provocando, è giustificata dal fatto “che questa Alianza rappresenta il nuovo motore economico e di sviluppo dell’America Latina e dei Caraibi”, ha dichiarato Santos. Il Presidente del Cile, intervenendo al vertice, ha rimarcato che il successo di questo progetto è legato al fatto che “cerca di andare oltre i limiti dei precedenti tentativi di integrazione”. Nella stessa direzione le parole di Ollanta Humala, che ha ricordato le “grandi aspettative” legate alla collaborazione tra i paesi membri che, secondo quanto dichiarato dal Presidente del Messico Pena Nieto, devono essere messe a disposizione della “integrazione della regione”. Vale la pena qui rilevare che le tappe forzate con cui l’Alleanza è stata lanciata (resa per altro possibile dall’assenza di particolari architetture istituzionali), da un lato è stata favorita dal fatto che i paesi membri già godono di un elevato livello di scambi -garantiti da appositi strumenti bilaterali- ma dall’altro risponde ad un preciso disegno di rilancio dell’Asse Pacifico. Nonostante alcune capitali del blocco ritengano utile consolidare prima la struttura esistente, le trattative per nuove adesioni già sono in corso. Panama e Costa Rica sono nella fase più avanzata (e il primo, ha appena sottoscritto un trattato di libero commercio con la Colombia, condizione necessaria per l’ingresso). Il **Paraguay** è invece sulla soglia di ottenere lo status di osservatore. Oltre al vertice politico, a Cali si è tenuto il primo vertice imprenditoriale, cui hanno preso parte 250 imprese di tutti i paesi membri. Alla fine dei lavori, i Presidenti hanno deliberato la creazione di un fondo di cooperazione destinato a progetti ambientali, innovazione e scienza, sviluppo sociale e scambi accademici. Molte sono le ambizioni e le aspettative suscitate dall’intervento del Presidente di turno, Juan Manuel Santos, che intende mantenere il ritmo intenso di attività già mostrato nel primo anno, in cui si sono tenuti otto vertici. I

quattro paesi, uniti dalla stessa propensione a utilizzare la sponda al di là del Pacifico per incrementare commerci e relazioni strategiche, rappresentano poco meno di duecentodieci milioni di persone e generano un prodotto interno lordo pari al 35 per cento di quello dell'intera America Latina.

Segnaliamo il continuo attivismo del Presidente Lula, nello scenario regionale, alla guida di una vera e propria offensiva diplomatica di Brasilia nella regione. Nelle ultime settimane ha compiuto una visita in **Argentina**, per partecipare ad un foro organizzato da "Telefonica", a margine del quale ha avuto una lunga riunione con la Presidenta, e poi ha ricevuto otto lauree honoris causa da diversi atenei. Lula ha poi realizzato una visita a **Lima** per partecipare ad una riunione imprenditoriale, per sostenere la crescita dell'interscambio bilaterale (giunto nel 2011 a 1.3 miliardi dollari). Infine ha compiuto una vera e propria "missione diplomatica" a **Bogotà** per offrire il proprio supporto al dialogo di pace e per la distensione dei rapporti con Caracas, oltre che per favorire l'integrazione economica del Brasile con la Colombia.

Il vice Presidente statunitense, Joe Biden, ha intrapreso una missione in America Latina. Come prima tappa ha scelto Bogotà, proprio nel giorno dell'annuncio del raggiungimento di un primo accordo tra FARC e governo (vedi Agenda politica). In agenda, inoltre, interventi di carattere economico e commerciale, e valutazioni ad un anno dall'entrata in vigore del TLC. Il Presidente della commissione Finanze del Senato USA, Max Baucus, ha a sua volta parlato di successo per l'entrata in vigore dell'intesa. Le esportazioni statunitensi in Colombia, da maggio del 2012 a febbraio del 2013, sono aumentate del 20 per cento, per un importo poco inferiore ai 16 miliardi di dollari. Nello stesso intervallo di tempo sono cresciute del 62 per cento le esportazioni nel solo settore dell'agricoltura. Meno prospero, al momento, l'incremento degli scambi dal lato colombiano: le nuove esportazioni sono aumentate "solo" del 3,4 per cento, complice il fatto che molti prodotti già accedevano al mercato a stelle e strisce. Successivamente Biden si è recato in **Brasile**. Negli incontri con la Presidente Dilma Rousseff, e con il Vice Presidente Temer, sono stati affrontati molti temi bilaterali, non ultimo la preparazione della prossima visita di Dilma a Washington, prevista ad ottobre. Al centro dell'agenda l'interesse degli USA per le riserve petrolifere del Pre Sal, che si concretizzerà nel lancio di progetti congiunti di esplorazione con importanti programmi di trasferimento di tecnologia. Nella sua missione, Biden ha inoltre deciso di includere la visita ad una favela di Rio, per constatare il successo delle politiche sociali e di sicurezza del governo brasiliano. Da parte sua la diplomazia brasiliana ha sottolineato come la visita del Vice Presidente nel paese sudamericano, testimoni il riconoscimento di "partner globale" al Brasile. Biden ha dichiarato che "esiste un nuovo sentimento di dinamismo nelle Americhe, è questo un momento di opportunità per una nuova era nelle relazioni tra USA ed Americhe", ricordando che "non c'è socio più significativo del Brasile per affrontare questa sfida".

Il Presidente della Colombia ha compiuto la sua prima visita in Medio Oriente, con una tappa in Israele ed una in Palestina. Oggetto della missione un accordo di libero commercio tra la Colombia e Israele. L'intesa, chiamata FTA, arriva dopo 15 mesi di negoziati. Ora, il via libera finale, permetterà all'accordo di entrare ufficialmente in vigore, e dovrà essere ratificato dai rispettivi Parlamenti. "Abbiamo concluso l'accordo FTA con Israele -ha scritto Santos sul suo profilo twitter- e ciò significa maggiori investimenti e posti di lavoro". I due Presidenti hanno siglato anche altre intese. Tra queste una che permette voli diretti tra i due paesi e un'altra legata all'innovazione e all'imprenditoria. Nello stesso viaggio, riunendosi sia con Netanyahu che con Abbas, Santos ha sottolineato la disponibilità delle Autorità colombiane a sostenere il processo di pace e mediazione nel conflitto mediorientale. Nei suoi incontri con Netanyahu ed il leader del ANP, Abbas, difendendo l'idea di "un accordo di pace tra Israele e Palestina", Santos ha rinnovato la disponibilità del suo governo "per un appoggio ai negoziati", citando l'attuale esperienza di negoziazione in corso in Colombia con le FARC. Questo passo, secondo alcuni osservatori, è la

prova dell'ambizione di Santos di proiettare la Colombia, sulla scia del Brasile, a giocare un ruolo in scenari extraregionali, con l'obiettivo di affermare un proprio ruolo a livello non più soltanto regionale, ma anche globale.

GIUGNO 2013 (48)

Agenda politica

Con l'inizio di luglio, si è aperta l'undicesima ronda negoziale, a L'Avana, tra il governo della Colombia, rappresentato da Humberto de La Calle, e le FARC, rappresentate da Ivan Marquez. Dopo il successo che ha coronato il penultimo tavolo negoziale, chiusosi il 26 maggio, con l'approvazione del punto dell'agenda relativo alla riforma agraria (vedi Almanacco n. 47), vi è stata un'ulteriore ronda che non ha determinato alcun progresso. In tale circostanza, di fronte al punto dell'ordine del giorno relativo alla "riforma politica", le FARC hanno presentato un documento ufficiale, articolato in dieci punti. Il nodo portante è rappresentato dall'introduzione di importanti cambiamenti nel sistema politico istituzionale colombiano, a partire dal regime presidenziale, passando per la legge elettorale, la legge delle autonomie regionali e quella dei mezzi di informazione. Nel documento le FARC invocano, inoltre, il controverso tema della convocazione di un'Assemblea Costituente. Tale prospettiva volta a costruire, secondo la delegazione guerrigliera, una "democrazia reale" in Colombia, ha determinato il fallimento di questa ronda negoziale di fronte al rifiuto del governo di includere temi di questo peso prima del raggiungimento di un accordo.

Quindi, la nuova fase che si è aperta ai primi di luglio non sembra priva di difficoltà, incentrata com'è sul tema "politico". Sul tavolo temi come i diritti e le garanzie per l'esercizio dell'opposizione politica, l'accesso alla politica dei movimenti che nascono dal negoziato di pace, i meccanismi democratici di partecipazione dei cittadini nella politica nazionale, regionale e locale. Molte sono state le dichiarazioni rilasciate nel corso del mese di giugno, che hanno accentuato alcune discrepanze tra governo e FARC, soprattutto in merito alla richiesta di queste ultime di un'Assemblea Costituente per "ridefinire lo scenario istituzionale nazionale". Il Governo ha ribadito che la base negoziale, irremovibile, rimane la Costituzione in vigore (del 1991). Inoltre, pochi giorni prima della ripresa dei negoziati, ad appesantire il clima, l'arrivo della sentenza di condanna per Rodrigo Londoño, alias "Timoleon Jimenez, Timochenko", capo delle FARC, e Luciano Marín Arango, alias "Iván Márquez", capo negoziatore delle FARC, condannati insieme ad altri 20 guerriglieri dal Tribunale di Villavicencio a 40 anni di prigione per un attentato che, nel 2003, causò 4 morti e 30 feriti nel Dipartimento del Meta.

Da parte sua, il Presidente Santos ha preso parte ad una imponente manifestazione nella regione caraibica della Colombia, per manifestare insieme agli abitanti di El Carmen de Bolívar, municipio tristemente noto negli ultimi 20 anni, per le azioni violente della guerriglia. Santos ha chiesto che "le FARC conducano un gioco pulito", ha rassicurato sul fatto che di certo verranno garantiti i diritti politici, auspicando che "cessino di usare le armi", per orientarsi ad utilizzare "la dialettica degli argomenti politici". Il Presidente ha anche ricordato che "la pazienza del popolo colombiano non è infinta", per sottolineare la necessità di accelerare i tempi negoziali. Secondo molti osservatori, qualora la trattativa sforasse il 2013 avrebbe notevoli e gravi conseguenze sullo scenario elettorale del 2014. Anche per questo il Presidente Santos, proprio alla vigilia della riapertura dei negoziati a L'Avana, ha invitato le FARC "a non porre sul tavolo richieste impossibili e al di fuori del negoziato".

Anche il Vice Presidente, Angelino Garzón, è intervenuto sul tema alla vigilia della ripresa del negoziato. In un recente evento sul processo di pace, organizzato a Madrid dalla SEGIB, ribadendo che "il governo ha tutta la volontà politica di firmare la pace entro quest'anno", Angelino Garzón ha ricordato l'impegno dell'Esecutivo per restituire credibilità alle istituzioni colombiane, dopo molti

anni di violenze ed impunità, ed ha sottolineato che, per quanto sia auspicabile il fatto che la fine dei negoziati si raggiunga entro l'anno, ciò non significa che questo dossier "sia legato alle scadenze elettorali".

Ad aggravare la situazione, inoltre, le manifestazioni di circa 10 mila contadini della Regione di Catacumbo, contro il divieto di "eradicazione manuale della foglia di coca, a favore della creazione di una zona contadina libera e contro gli investimenti del settore minerario". Le FARC hanno espresso solidarietà alle manifestazioni "contro la brutalità della repressione della polizia", accentuando così la contrapposizione con l'Esecutivo.

Ad agitare il clima politico, in coincidenza con la ripresa dei negoziati, un'intervista della ex senatrice Piedad Cordoba (che dal 2010 è stata interdetta dai pubblici uffici, dalla Corte Costituzionale, per i legami ed i contatti con il gruppo guerrigliero). Piedad Cordoba, che ha svolto un ruolo importante -durante il periodo della presidenza Uribe- nell'agevolare i contatti con il gruppo guerrigliero ed il rilascio di diversi sequestrati, oggi coordina la formazione politica "militanza patriottica", spiccatamente di sinistra, che secondo quanto dichiarato nell'intervista ad Efe, potrebbe costituire una piattaforma programmatica per le FARC, una volta scelta la via della politica senza armi. Nella stessa intervista, non ha nascosto le sue aspirazioni ad una carriera presidenziale, che potrebbe essere resa possibile solo dopo la cancellazione della decisione della Corte Suprema. "Mi vorrei candidare per costruire una società diversa da quella di oggi, soprattutto dal punto di vista della sovranità, della dignità, del rispetto per le decisioni e determinazioni di un paese come la Colombia", ha infine affermato l'ex senatrice.

La Ministro degli Esteri, Maria Holguin, in visita a Montevideo, ha dichiarato: "Vorremmo che il Presidente José Mujica venisse in Colombia, lo vorremmo più vicino al processo di pace nel quale siamo impegnati. Gli siamo estremamente grati per tutte le sue esternazioni a supporto del processo di pace. Per noi questo processo è di vitale importanza e il suo supporto pubblico è motivo di grande felicità e riconoscenza". Mujica nella sua recente missione in Spagna e in Vaticano, ha infatti chiesto alla comunità internazionale di collaborare in ogni modo possibile per il successo del processo di pace in Colombia. "Il presidente Santos auspica di poter fare a Mujica un briefing 'di prima mano' su come il processo sta proseguendo -ha aggiunto Holguin-, ma anche di ascoltare i saggi consigli che il Capo di stato uruguayano vorrà dargli su questo tema. Credo che Mujica abbia molto da dire sulla questione e noi abbiamo molto da imparare sulla riconciliazione, verso la quale ci stiamo muovendo".

Anche se il Presidente Santos non ha ancora sciolto le sue riserve su una propria ricandidatura alle elezioni presidenziali del 2014, appare evidente che il nodo della sua scelta è fortemente legato all'esito dei negoziati con le FARC. Secondo alcuni sondaggi di giugno (Datexco) tuttavia, il 62% della popolazione colombiana non sarebbe favorevole ad una sua ricandidatura, anche se si mantiene alto il livello di approvazione personale, il 50% secondo le ultime rilevazioni fatte da Gallup a giugno.

Diverse polemiche ha suscitato l'approvazione della riforma del "Foro militare". Il provvedimento, fortemente voluto dal Ministro della Difesa, Carlos Pinzón, sancisce che la giustizia ordinaria sarà competente per tutti i reati di lesa umanità commessi dai membri della forza pubblica, come il genocidio, sparizioni, violenze sessuali esecuzioni extragiudiziali, torture ecc. Diverse organizzazioni hanno espresso forti critiche, nel timore che tale provvedimento, che mira ad equiparare i Fori per tutti i delitti, anche quelli commessi da esponenti militari e di governo, di fatto favorisca l'impunità di alcuni di essi. Secca è la posizione del Ministro della Difesa, Pinzón, che ha ribadito che il governo colombiano "è contro l'impunità".

Il Dipartimento Nazionale di Statistica (DNE), ha confermato i dati relativi alla crescita, in rallentamento nel primo trimestre. Il PIL colombiano è, infatti, cresciuto del 2,8% nei primi tre mesi dell'anno, 1,6% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il Ministero delle Finanze ha confermato che il tasso atteso di crescita su base annuale, sarà del 4,5% e non più del 4,8%.

Investimenti governativi senza precedenti nel settore della sicurezza urbana. Il Presidente Santos, intervenendo ad una conferenza a Cali, di fronte ad amministratori locali, associazioni e cittadini, ha

annunciato investimenti per circa 2.3 miliardi di dollari per il rafforzamento dell'azione contro la violenza ed il crimine nelle città. Si tratta di un piano articolato per 24 città (che concentrano il 60% dei delitti), che tra le altre cose prevede l'assunzione di nuovi 25 mila poliziotti, di cui 10 mila già attivi. Inoltre, sono previsti programmi di prevenzione dei delitti e della violenza. Sempre in materia di sicurezza, segnaliamo lo storico accordo siglato dal governo colombiano con la NATO a Bruxelles. Nelle settimane scorse, il Ministro della Difesa Pinzón, ha firmato un accordo con il Segretario Generale della NATO, Philip Breedlove, per sancire la cooperazione tra l'organizzazione e la Colombia in materia di scambio di informazioni di sicurezza relativi al narcotraffico e al crimine organizzato.

Buone notizie dal Fondo Monetario Internazionale. Il governo di Bogotà si è aggiudicato una linea di credito di 6 miliardi di dollari in due anni per far fronte agli effetti della crisi finanziaria internazionale.

Agenda regionale

Missione della Ministro degli Esteri colombiano, Maria Holguin, in alcuni paesi della regione: Argentina, Uruguay e Perù. Durante lo scalo a Buenos Aires, la Holguin si è riunita con il suo omologo, Timermann, ed ha ripassato i dossier dell'agenda bilaterale. Inoltre, i due Ministri hanno preparato la prossima visita di Cristina Kirchner a Bogotà, prevista il 18 luglio. Durante lo scalo uruguayano, Maria Holguin e Luis Almagro, Ministro degli Esteri dell'Uruguay, hanno rivisto l'agenda bilaterale, sottolineando il forte incremento dell'interscambio degli ultimi anni. Particolare rilievo hanno avuto gli investimenti di alcuni gruppi colombiani nel paese, per quasi un miliardo di dollari, nel quadriennio 2008-2012. In crescita l'interscambio, con un tasso annuale vicino al 30%. Inoltre, l'esponente del governo colombiano, ha manifestato al governo uruguayano il desiderio di Juan Manuel Santos, affinché il Presidente Mujica si rechi in Colombia per apportare il suo contributo ai negoziati di pace. Da parte sua, il governo uruguayano ha reiterato la propria ambizione di entrare come membro effettivo nella "Alianza del Pacifico", dove attualmente è paese osservatore. In effetti, il governo uruguayano ha già firmato trattati di TLC con Messico e Cile, mentre deve ancora ratificarli con Perù e Colombia. L'eventuale ingresso dell'Uruguay nella "Alianza del Pacifico", comporterebbe un importante riequilibrio del blocco. Tale novità, peraltro, contribuirebbe ad "allentare" la forte dicotomizzazione nella geopolitica regionale, isolando coloro che puntano sulla contrapposizione "pacifico/atlantico", che appare più uno schema interpretativo delle dinamiche regionali che una realtà effettiva dei meccanismi di integrazione latinoamericana, come ha commentato lo stesso Carlos Chacho Alvarez (Segretario Generale dell'ALADI): "esiste una tendenza, nelle prospettive di integrazione regionale, a sovraccaricare di ideologia la lettura dei differenti processi di integrazione subregionale" L'eventuale ingresso dell'Uruguay nel blocco attualmente guidato dalla Colombia, apre infatti scenari interessanti, che confermano la debolezza dello schema "pacifico/atlantico", suggerendo piuttosto come i diversi meccanismi di integrazione stimolino una coesione regionale sempre più consistente al di là dei blocchi già in essere.

LUGLIO 2013 (49)

Agenda politica

Dopo oltre due settimane di sospensione, il governo della Colombia e le FARC hanno ripreso i negoziati di pace a L'Avana. Si tratta di un momento molto delicato nel percorso negoziale, vista la recrudescenza degli scontri tra guerriglieri ed esercito, che hanno provocato la morte di 21 soldati e di numerosi guerriglieri. Nelle ultime settimane si sono, inoltre, intensificate le manifestazioni

contadine nell'area settentrionale di Catatumbo, con numerosi scontri tra la polizia e i contadini manifestanti, dei quali quattro sono rimasti uccisi. Da quasi due mesi, le popolazioni contadine della zona organizzano blocchi stradali e atti dimostrativi, chiedendo lo stop di alcuni progetti petroliferi e minerari, e proponendo la creazione di una "zona di riserva contadina".

Il Vice Presidente, Angelino Garzòn, alla vigilia della ripresa dei negoziati di L'Avana ha dichiarato: "Molti colombiani non capiscono il motivo della nostra volontà al dialogo, mentre rimane così alta la violenza nel paese". Pur non essendovi un legame diretto tra le associazioni dei contadini di quell'area e le FARC, secondo alcuni commentatori vi sarebbe comunque una influenza da parte della guerriglia. Le manifestazioni contadine, si sono rapidamente estese anche ad altri settori e rimane in piedi, al momento, la minaccia di uno sciopero generale per il prossimo 19 agosto, che potrebbe paralizzare il paese.

Ad aggravare ulteriormente la situazione, un nuovo rapimento ad opera delle FARC, che hanno catturato il cittadino statunitense Kevin Scott Sutay. La guerriglia sembra disposta a riconsegnare il sequestrato nelle mani di una commissione di garanzia di cui faccia parte la ex senatrice Piedad Cordoba, e rappresentanti del Comitato Internazionale della Croce Rossa.

Al centro della nuova ronda negoziale, il nodo dell'ingresso nella vita politica del paese del gruppo guerrigliero. Le FARC hanno esplicitamente chiesto uno "status di opposizione politica e sociale", con il diritto di "costituire partiti e movimenti politici senza limitazione alcuna". Inoltre le FARC hanno chiesto il riconoscimento politico (dopo che il Consiglio di Stato colombiano ha già dato parere positivo), "della personalità giuridica del partito Union Patriótica (nato da un'intesa tra le FARC ed il Presidente Betancur, nel 1985, i cui membri furono in larga parte uccisi negli anni successivi dalle forze paramilitari), affinché possa partecipare alle prossime elezioni del 2014. Le FARC hanno anche chiesto un impegno effettivo all'Esecutivo nella smobilitazione definitiva delle forze paramilitari, e nell'introduzione del meccanismo di elezione diretta e popolare di alcune cariche giuridiche, come il Procuratore della Repubblica.

Il Presidente, Juan Manuel Santos, è intervenuto più volte per chiedere la conclusione delle manifestazioni di protesta "che non hanno nessun motivo di esistere". Molte delegazioni governative si sono recate nella zona interessata, alla ricerca di un confronto ed un dialogo con le forze in campo, ma senza ottenere alcun successo. La 12a ronda negoziale si è così aperta in un clima di forte incertezza, in cui gli scontri di Catatumbo sono destinati a costituire un elemento di forte tensione tra le parti. A poco, per ora, sono valsi gli appelli del Presidente Santos, che ha più volte richiamato le parti ad "accelerare" i negoziati, con l'obiettivo di evitare che le trattative di pace "siano strumentalizzate" durante la campagna elettorale dell'anno prossimo. Per questo il Presidente ha auspicato che le parti giungano ad un accordo entro il prossimo novembre, appello poco gradito dalle FARC che, invece, rifiutano l'idea di "una pace fatta in fretta", secondo quanto dichiarato da Ivan Marquez, il quale ha ribadito che "una pace non negoziata durerebbe poco". In effetti il gruppo guerrigliero appare più interessato ad avere tempo per far pesare i propri interessi nella trattativa, che non a fare in fretta, forse con l'obiettivo di portare i negoziati a ridosso del voto, per poterne massimizzare i benefici in termini elettorali. A diffondere un certo ottimismo sulla conclusione dei negoziati, erano comunque state le dichiarazioni di Ivan Marquez, precedenti alla dodicesima ronda negoziale: "abbiamo, in qualche modo, la certezza che la pace in Colombia è vicina".

Rimane sullo sfondo il tema delle trattative di pace con l'ELN. Dopo il recente sequestro di un cittadino canadese, che ha mostrato al mondo come il piccolo gruppo guerrigliero sia ancora attivo, diversi mezzi di informazione hanno lasciato trapelare informazioni relative ad un prossimo "avvicinamento" con il governo per l'avvio di un nuovo processo negoziale, secondo quanto detto da "Gabino", alias Nicolas Rodriguez, massimo leader dell'ELN, all'agenzia Reuters. Anche il Vice Presidente, Angelino Garzon, in alcune sue recenti dichiarazioni, ha ribadito l'importanza di affrontare questo dossier ELN.

Dati di rallentamento della crescita. Secondo la Banca centrale, a causa della congiuntura internazionale, vi sarà una crescita del 4% del PIL e non del 4,5% come inizialmente prospettato. A

rallentare l'espansione alcuni elementi significativi, come il calo degli investimenti stranieri diretti, pari al 6,2% (scesi da 9.3 miliardi di dollari a 8.7), soprattutto nel settore petrolifero.

Agenda regionale

Importante riavvicinamento di Colombia e Venezuela, dopo l'incidente che nei mesi scorsi aveva drasticamente allontanato le due capitali -a seguito dell'incontro tra il Presidente, Juan Manuel Santos, ed il leader dell'opposizione venezuelana, Henrique Capriles. I governi dei due paesi si sono infatti riuniti nella località venezuelana di frontiera di Puerto Ayacucho, così sancendo il superamento dell'impasse provocata dalle accuse mosse da Maduro alla Colombia di "cospirare" contro il governo venezuelano. Il Presidente Santos ha ribadito che "occorre recuperare il tempo perso"; perché entrambi i paesi "hanno l'impegno, l'obbligo e la responsabilità di lavorare insieme". Da parte sua, Maduro ha dichiarato che "separati, nessuno dei due paesi ha un futuro", ricordando che la strada per una buona relazione diplomatica coincide con "il rispetto, la comunicazione permanente e la cooperazione crescente. Ci sono temi sui quali non siamo d'accordo e abbiamo visioni diverse su molte cose. Ma abbiamo l'enorme obbligo e la responsabilità di lavorare insieme", ha detto Santos chiudendo la riunione, cui hanno presenziato anche i due Ministri degli Esteri. Lo scorso 2 agosto, la Ministra degli Esteri colombiana, Maria Holguin, ed il suo omologo, Elias Jaua, per dare concretezza al riavvicinamento si sono riuniti a Caracas per aprire i lavori della Commissione bilaterale mista. La delegazione colombiana, a riprova della determinazione di Bogotá al riavvicinamento con Caracas, è stata molto ampia: sono arrivati a Caracas il Ministro delle Finanze, Mauricio Cárdenas, il Ministro delle Miniere e dell'energia, Federico Renjifo, il Ministro dei Trasporti, Cecilia Álvarez, il Ministro del Commercio, Industria e turismo, Sergio Díaz-Granados, il Ministro della Tecnologia e delle Comunicazioni, Diego Molan. Tra i temi in agenda, oltre alla lotta "contro tutti i tipi di illeciti e delitti", come anticipato durante la riunione dei due Presidenti, anche il contrabbando, lo sfruttamento illegale delle miniere, il traffico di veicoli e di alimenti, il rilancio della cooperazione energetica ed infrastrutturale e commerciale.

Colombia-Argentina. La Presidenta, Cristina Fernandez de Kirchner, si è recata in visita ufficiale in Colombia, a circa due anni dalla sua ultima visita realizzata nel 2011. Al centro dell'agenda il rilancio delle relazioni bilaterali, i due Presidenti hanno firmato alcuni trattati, come quello di estradizione, per la cooperazione contro la criminalità organizzata ed il narcotraffico ed altri in materia di trasporti e navigazione, affari migratori, tecnologia e la lotta contro la tratta delle persone. Particolare rilievo ha avuto la firma del trattato di estradizione, dopo che le Autorità argentine hanno arrestato nei mesi scorsi uno dei capi del narcotraffico colombiano, Henry de Jesús López, rifugiatosi in Argentina. "L'approvazione di questo trattato sarà un segnale per tutti i delinquenti, sarà la prova che noi li perseguiremo tutti", ha dichiarato il Presidente Santos all'atto della firma.

Segnaliamo l'entrata in vigore del trattato di associazione commerciale tra UE e Colombia, parte di quello multipartito con il Perù (già avviato a marzo). "Si apre così un nuovo capitolo nelle relazioni con la Colombia", ha commentato il Commissario Ue al commercio Karel De Gucht, ricordando che gli esportatori di entrambe le parti risparmieranno circa 500 milioni di euro annuali di tariffe.

Dal punto di vista delle relazioni con gli USA, rimane alta la tensione a causa delle molte disponibilità, di svariati governi della regione, di concedere asilo politico all'ex collaboratore della CIA, Snowden. Dopo la decisione del governo russo di concedergli l'asilo, per un anno, sembrano essersi in parte tranquillizzate le relazioni con **Messico, Brasile, Colombia e Cile**, che avevano accusato di spionaggio gli Stati Uniti. Il quotidiano "O Globo" ha sostenuto, inoltre, che la base nella capitale brasiliana -attiva dal 2002- fa parte di una rete di 16 basi gestite dalla National

Security Agency (NSA) in tutto il mondo, per intercettare le trasmissioni dai satelliti stranieri. Dilma Rousseff ha chiesto agli Stati Uniti a spiegare la vicenda, ed ha ordinato un'inchiesta dichiarando che, se le indiscrezioni fossero confermate, rappresenterebbero "violazioni della sovranità e dei diritti umani". Il Presidente messicano, Enrique Peña Nieto, ha dichiarato che il Ministero degli Esteri ha preteso una spiegazione sulle accuse di spionaggio. "Se fosse vero, sarebbe ovviamente del tutto inaccettabile", ha dichiarato. Anche gli esponenti di governo di Cile e Colombia hanno fatto dichiarazioni simili ricordando la violazione della sovranità dei rispettivi Stati nazionali.

AGOSTO/SETTEMBRE 2013 (50/51)

Agenda politica

Il Presidente della **Colombia**, Juan Manuel Santos, ha portato davanti all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, la sfida intrapresa con l'avvio del negoziato di pace con la guerriglia delle FARC. Nelle ultime settimane alterne vicende hanno caratterizzato le ronde negoziali avviate undici mesi fa ad Oslo e successivamente tenutesi con sistematica regolarità a L'Avana. Il fatto stesso che non si sia interrotto il ciclo negoziale, come sottolineato da più parti, rappresenta oggi una speranza senza precedenti per porre fine al lungo conflitto interno del paese. "Il mio desiderio è che la fine del conflitto sia la buona notizia che il prossimo Presidente della Colombia porterà con se all'Assemblea generale dell'Anno prossimo", ha dichiarato Santos intervenendo al Palazzo di Vetro.

Durante la 14ma ronda negoziale, le delegazioni del governo e delle FARC, dopo una lunga discussione, non hanno superato lo stallo generato dalle precedenti tensioni già emerse in agosto, in merito al nodo "politico" del reintegro delle FARC nella vita politica del paese. In particolare, le due delegazioni non avevano trovato una sintesi sul metodo da adottare per ratificare gli accordi: il governo ha presentato al Parlamento una proposta di legge per indire un referendum, concomitante alle prossime elezioni presidenziali del 2014, di ratifica degli accordi raggiunti; mentre le FARC si sono opposte, chiedendo che la ratifica dell'eventuale accordo di pace avvenga attraverso la convocazione di una Assemblea costituente ad hoc. Al fine di superare l'impasse, le due delegazioni hanno deciso di affrontare nella 14ma ronda negoziale, un altro capitolo dell'agenda, saltando il precedente: il tema delle garanzie di esercizio dell'opposizione in Colombia e l'accesso ai media. Negli ultimi giorni di agosto, l'aspro confronto tra le due delegazioni aveva destato molte preoccupazioni sulle prospettive del negoziato. Il leader delle FARC, Timochenko, aveva accusato il Presidente Juan Manuel Santos di opporsi ad un ampio "coinvolgimento popolare". Inoltre, il leader delle FARC aveva protestato perché i rappresentanti del suo gruppo che stanno negoziando a Cuba, sono stati informati in ritardo della proposta di referendum.

Poche novità sul fronte dell'apertura di un possibile negoziato con l'ELN. Il portavoce della Commissione di facilitazione per un eventuale dialogo tra il governo e l'ELN, **Jaime Bernal Cuéllar**, ha dichiarato che le eventuali trattative si dovranno tenere all'estero, ma in un paese diverso da Cuba. Successivamente il portavoce, insieme a Horacio Serpa della stessa Commissione, ha sottolineato al Presidente Santos la "necessità di avviare un processo di pace, per cercare un accordo con l'ELN", riferendosi alla recente liberazione, da parte di questo gruppo, dell'ostaggio Gernot Wobert, seguita dalla disponibilità di avviare un negoziato di pace. Successivamente il governo dell'Uruguay si è messo a disposizione per svolgere questo ruolo.

In questo clima di generale stallo del negoziato, l'Esecutivo ha subito un forte calo di popolarità, con un contestuale aumento della sua disapprovazione, giunta fino al 65% (Gallup). Disapprovazione che si è manifestata anche nelle strade, con imponenti cortei e proteste. Per circa venti giorni, sono scesi in strada migliaia di contadini che hanno paralizzato il paese e interrotto le comunicazioni nei Dipartimenti di Boyacá, Cundinamarca, Nariño, Huila, minando la stabilità del governo. Il Presidente Santos è stato costretto ad affidare al Vice Presidente della Repubblica, Angelino Garzòn, la difficile mediazione con i leader contadini con l'obiettivo dapprima di superare i blocchi stradali e, successivamente, di varare provvedimenti che

andassero incontro alle richieste dei manifestanti. Contemporaneamente, il Ministro della Finanze, Mauricio Cárdenas, ha annunciato un aumento delle risorse da destinare al settore agrario fino a 1.5 miliardi di dollari per il 2014. Le proteste, iniziate lo scorso 19 agosto per iniziativa del movimento “Dignidad cafetera”, si sono rapidamente propagate altri movimenti, come le organizzazioni dei camionisti e i lavoratori del settore sanitario, con l’obiettivo di sensibilizzare il governo affinché individui misure a sostegno della produzione agraria colombiana, esposta alla concorrenza straniera dai vari TLC (con particolare riferimento al sistema tariffario liberalizzato dell’Alleanza del Pacifico). Si sono placati, invece, gli scioperi e le manifestazioni del settore dell’artigianato, e dei piccoli artigiani minerari nelle zone di Cauca e Tarazá, nel Dipartimento di Antioquia e Chocó. Il Presidente Santos ha annunciato importanti misure a favore dei microimprenditori del settore, spesso costretti a rimanere nell’ombra dell’illegalità. Tali movimenti hanno fatto irruzione nella pre-campagna elettorale in vista delle elezioni del 2014, colpendo direttamente l’immagine del Presidente Santos e beneficiando alcuni nuovi protagonisti, come il Governatore del Dipartimento di Nariño, Antonio Navarro Wolff, la cui popolarità è schizzata al 50%. Secondo alcune indiscrezioni giornalistiche, alleandosi con Gustavo Petro ed il suo Movimento Progressista, Navarro Wolff potrebbe puntare ad una candidatura alle elezioni nel 2014.

In questo clima di forte tensione il Presidente Santos, in un’intervista radiofonica, ha ammesso che le manifestazioni delle ultime settimane, i blocchi stradali e gli scontri con la polizia, hanno indotto l’Esecutivo ad “apprendere la lezione e correggere le precedenti scelte”. Con queste parole Santos ha commentato il rimpasto di Governo fatto ad inizio settembre, che ha visto cambiamenti in cinque ministeri (coinvolti nelle proteste dei contadini), ed ha rinnovato le cariche dei responsabili della Segreteria Generale della Presidenza e del Dipartimento nazionale di pianificazione. I nuovi Ministri sono: Aurelio Iragorri Valencia, Ministro degli Interni (che lascia la Segreteria Generale della Presidenza); Rubén Darío Lizarral, nuovo Ministro dell’Agricoltura; Alfonso Gómez Ménez, nuovo Ministro della Giustizia, Amílkar Acosta, nuovo Ministro delle Miniere e dell’Energia; Luz Helena Sarmiento, nuova Ministra dell’Ambiente. María Lorena Gutiérrez, già alta Consigliera del Presidente, è diventata Ministro Segretario Generale della Presidenza, mentre la Vice Ministra per il Turismo, Tatyana Orozco, è stata nominata alla guida del Departamento nacional de planeación. Rimane invariata invece la squadra centrale dell’Esecutivo, costituita dal Ministro degli Esteri, María Ángela Holguín, dalla Difesa Pinzón, dal Commercio, industria e turismo, Sergio Díaz-Granados, e dalle Finanze, Mauricio Cárdenas.

Continuano ad arrivare buone notizie sul fronte economico. Secondo dati ufficiali, il secondo trimestre ha visto una crescita del PIL pari al 4,2%, trainata dal settore zootecnico, agrario, dai servizi sociali, dal commercio e soprattutto dalle esportazioni minerarie.

Agenda regionale

Si riaccende la disputa tra Colombia e Nicaragua in merito all’arcipelago delle isole San Andrés. Il Presidente Santos ha presentato un ricorso presso la Corte Suprema di giustizia colombiana, contro la sentenza della Corte Interazionale di giustizia de L’Aja, in merito alla controversia frontaliera sul possesso dell’arcipelago situato nel Mar dei Caraibi. Infatti, a parere del governo colombiano, la Costituzione colombiana, impedisce che i confini della nazione possano essere modificati da una sentenza, ed ammette solo la possibilità che possano essere ridefiniti con un trattato, approvato dal Congresso: “la sentenza della Corte di Giustizia Internazionale, pertanto, non è applicabile”, ha ribadito Santos. Da parte sua, il Nicaragua ha rilanciato la partita “dichiarando che il Nicaragua è disponibile a rinegoziare con la Colombia la questione dei confini “Diamo la parola al Presidente Santos e al Ministro degli Esteri Maria Holguin -ha affermato il Presidente nicaraguense Daniel Ortega- siamo disposti a lavorare affinché, partendo dalla sentenza della Corte internazionale, si giunga ad un trattato che includa accordi per la gestione della pesca, la protezione ambientale e la lotta la narcotraffico”. Netta la reazione del Presidente Santos, che si è recato sulle isole San Andrés, ribadendo che il suo governo non cederà neanche un millimetro dei 75 mila kmq di mare che la sentenza de L’Aja, attribuisce al Nicaragua.

Si rafforzano le relazioni tra Colombia e Venezuela. Il Presidente colombiano ha annunciato un aumento delle esportazioni agricole verso Caracas, per far fronte alle difficoltà venezuelane nel settore agroalimentare: si tratta di un aumento di circa il 20%, pari a 600 milioni di dollari.

Cresce la collaborazione tra Colombia e Panama sul versante economico-commerciale. I Ministri del Commercio, industria e turismo dei due paesi hanno firmato l’Accordo commerciale bilaterale. Grazie

all'intesa, il 49% dei prodotti di Panama godranno dell'esenzione dei dazi doganali. Allo stesso tempo, il 72% dei manufatti colombiani destinati al mercato panamense avranno diritto allo stesso trattamento. L'interscambio commerciale tra i due paesi, nel 2013, sarà pari (secondo le previsioni) a 2.5 miliardi di dollari, con un incremento del 25 per cento sul 2012.

A margine della 68esima sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, l'Alleanza del Pacifico ha presentato a oltre duecento imprenditori statunitensi, vantaggi e prospettive degli investimenti in "una zona che costituisce il 36% del prodotto interno lordo regionale, con circa 200 milioni di consumatori", ha dichiarato il Presidente colombiano Juan Manuel Santos, ricordando che i paesi della Alleanza hanno lavorato nell'ultimo decennio per "rafforzare la classe media", in modo da alimentare "consumo e domanda".

OTTOBRE 2013 (52)

Agenda politica

A quasi un anno dall'avvio dei negoziati di pace in **Colombia**, la situazione del negoziato di pace è giunta, dopo mesi di stallo, ad una nuova svolta con l'annuncio -dato dalle due delegazioni alla conclusione della XVI riunione dei negoziati- del raggiungimento di un accordo sul secondo punto dell'agenda, quello della partecipazione delle FARC alla vita politica. Dopo le difficoltà registrate nei mesi scorsi (vedi Almanacco n. 50), ad agitare le acque tra le due delegazioni vi era stata l'approvazione, da parte del Senato, di una legge che abolisce il veto per convocare il referendum in concomitanza con le elezioni politiche. Il provvedimento, fortemente voluto dal Presidente Santos, di fatto apre la possibilità di poter tenere, in occasione delle prossime elezioni, un referendum di ratifica degli eventuali accordi di pace. Questa misura, voluta dal governo, è invece osteggiata dalla guerriglia, favorevole alla convocazione di un'Assemblea Costituente per ratificare i patti raggiunti. Le FARC, dopo tre giorni di sospensione dei negoziati, hanno bollato come "unilaterale" la decisione di realizzare il referendum sugli eventuali accordi di pace: "Noi continuiamo a credere che una Asamblea Nacional Constituyente è ancora una soluzione valida", aveva dichiarato Rodrigo Granda, numero due della delegazione delle FARC. "Siamo due controparti, se il governo rendesse flessibili le sue posizioni, a volte inflessibili, sicuramente troverà una risposta aperta da parte delle FARC, abbiamo presentato proposte percorribili, serie e responsabili, che il paese può analizzare e che non sono imposizioni". In questo clima, anche la XVI ronda negoziale si era così conclusa con un nulla di fatto, nonostante i molti appelli rivolti dal Presidente Santos ad accelerare i tempi del negoziato. Nel suo intervento a Panama, alla Cumbre Iberoamericana, Juan Manuel Santos, ha affermato che "il processo di pace in Colombia sta avanzando, nonostante la lentezza dei negoziati: avevo pensato che in un anno avremmo terminato i negoziati, non è stato così, ma stiamo avanzando". Il massimo comandante della guerriglia, Timoleón Jiménez, alias "Timochenko", ha reagito poi alle dichiarazioni del Presidente Santos, sottolineando che "i ritardi dei negoziati non sono attribuibili alle FARC, bensì alla fretta di Santos, che a pochi mesi dal voto, pressato dalla necessità di mostrare risultati che giustifichino la sua rielezione, guarda con ansia il fallimento dei suoi piani militari di sterminio delle FARC, ed il fatto che le FARC non hanno intenzione di sottomettersi al tavolo dei negoziati, come sognava", ha dichiarato Timochenko.

Nelle settimane passate erano circolate molte indiscrezioni sulla stampa, che accreditavano il fatto che il Presidente Santos, durante alcune consultazioni con dei membri del suo partito, avrebbe espresso la propria preoccupazione sui limitati progressi raggiunti finora a Cuba. "La popolazione chiede: perché il dialogo non procede? Perché non si arriva ad un accordo? Le Nazioni Unite hanno dichiarato che se emerge una volontà occorre prendere delle decisioni, occorre essere coraggiosi. Se il premio è la pace, cercate di accelerare questo negoziato". Ma alla fine sembra aver prevalso la tenacia del Presidente, che si è sempre detto fiducioso: "Abbiamo bisogno di raggiungere gli

accordi, non si può continuare all'infinito a posticipare le decisioni altrimenti, in caso contrario, aumenterà gradualmente la diffidenza della popolazione e questo è un male per il processo di pace”, lasciando intendere il fatto che non sarebbe esclusa l'ipotesi di una sospensione stessa dei negoziati in caso di ulteriore stasi. La decisione di accelerare sull'approvazione del referendum, secondo molti osservatori, coincide dunque con la strategia di provare a dare una smossa al negoziato, tentando di coinvolgere l'intera popolazione e, così facendo, di tenere sotto pressione le FARC.

Nel paese ormai si respira aria da pre-campagna elettorale. Anche se il Presidente Santos non ha ancora sciolto le sue riserve, secondo un sondaggio del gruppo CNC, godrebbe attorno al 41% dei consensi, in netta ripresa rispetto al 34% rilevato nei mesi precedenti. Inoltre, dopo il cambio di governo del mese scorso, un altro importante Ministro lascia il suo incarico per assumere un ruolo di guida all'interno del partito di Santos, in vista delle prossime elezioni: Sergio Díaz-Granados, il Ministro del Commercio, Industria e Turismo della Colombia.

Intanto, sul fronte dell'opposizione si conferma la discesa in campo dell'ex Ministro delle Finanze Oscar Ivan Zuluaga, eletto nei giorni scorsi dal movimento politico di Uribe, Centro Democrático, UCD, come candidato presidenziale per le elezioni del maggio del 2014. “Consegno a lui l'impegno di questa battaglia”, ha dichiarato Alvaro Uribe al momento dell'elezione che ha visto Zuluaga prevalere su Francisco Santos e Carlos Hólez Trujillo, anch'essi precandidati alle elezioni presidenziali. Zuluaga si è subito contraddistinto per la sua forte polemica nei confronti del governo, soprattutto in materia di dialogo di pace. “La pace del paese si realizza con cinque pilastri fondamentali”, ha dichiarato il candidato dell'UCD dopo essere stato eletto: “la sicurezza democratica, la fiducia per gli investimenti, la coesione sociale, l'austerità dello Stato ed il dialogo popolare”.

Approvata la nuova legge di riforma della giustizia penale militare, finalizzata a garantire protezione ai militari, in servizio o in pensione, coinvolti in processi legati alla propria attività di servizio. Secondo il Ministro Juan Carlos Pinzón, “il progetto punta a rispondere all'urgente necessità di essere difesi nei casi in cui, per atti compiuti durante il servizio, si sia oggetto di indagini”. Tale provvedimento, già presentato mesi fa in altra forma, ha suscitato molte polemiche da parte dell'opposizione che lo aveva accusato di aprire la via all'impunità di molti delitti, ed aveva provocato il parere contrario della Corte Costituzionale. Secondo alcuni osservatori è una misura che, in vista delle prossime elezioni, punta ad intercettare il consenso di un settore attualmente molto distante dall'Esecutivo, con particolare riferimento all'impegno per un negoziato di pace e l'individuazione di una soluzione per una smobilitazione delle FARC.

Dal punto di vista economico, segnaliamo nuovi interventi in materia di infrastrutture. Il governo ha dato il via ad un programma di potenziamento delle infrastrutture del paese, grazie ai ricavi attesi dalla vendita di quote azionarie del gigante Isagen, la maggiore azienda pubblica-privata nella produzione e distribuzione di energia elettrica. Lo rende noto un comunicato del Ministero delle Finanze colombiano, in cui si spiega che, mediante il Fondo Infrastruttura Nazionale, verrà finanziata la quarta generazione di concessioni nel settore delle infrastrutture.

Nuovi progetti stradali. E' stata annunciata la licitazione di 1.234 km di autostrade nel paese, per un valore complessivo di investimenti pari a 5.8 miliardi di dollari, la cui realizzazione consentirà al paese di superare definitivamente il ritardo infrastrutturale. Si tratta di uno dei progetti “più ambiziosi”, ha dichiarato Santos, intervenendo a Casa de Nariño in presenza di diversi Ministri e del Direttore dell'Agenzia Nazionale delle infrastrutture, Luis Fernando Andrade: “si sono presentati 172 candidati per la pre-qualifica, per un totale di 15 paesi concorrenti”. Secondo quanto dichiarato dal Presidente Santos, l'implementazione di queste autostrade genererà 400 mila posti di lavoro, un punto e mezzo di Pil durante la costruzione, ed un punto stabile con il mantenimento.

Il Presidente ha inaugurato un nuovo terminal dell'aeroporto “El Dorado” di Bogotá. Si tratta di uno dei 100 progetti dedicati al settore aeroportuale, che prevede interventi in 26 aeroporti del paese volti a modernizzare ed ampliare le strutture preesistenti, nell'ambito di uno stanziamento generale di oltre un miliardo di dollari. L'opera, attesa per il prossimo luglio, è stata ultimata 8 mesi prima.

Altri investimenti in arrivo dalla CAF, per la realizzazione del porto colombiano di Buenaventura, che sarà ampliato e modernizzato in quanto diventerà il porto “capitale” de l’Alianza del Pacifico.

Agenda regionale

Importante azione diplomatica del Venezuela in America del Sud, sia in relazione al proprio ruolo di Presidente di turno del Mercosur, sia nel tentativo di rafforzare i propri rapporti economici con alcuni paesi dell’area per far fronte alla crisi economica del paese. Il Ministro degli Esteri del Venezuela, Elias Jaua ha compiuto una missione in **Paraguay** per riunirsi con il suo omologo Eladio Loizaga, al fine di rilanciare il percorso di “normalizzazione delle relazioni”, già annunciato nel corso dell’ultima riunione dell’Unasur, dai Presidenti Maduro e Cartes, per porre fine alla crisi diplomatica seguita alla destituzione del Presidente Lugo, nel 2012, quando il governo di Caracas ritirò il proprio Ambasciatore dal Paraguay. Il Ministro Jaua, ha infatti annunciato la disponibilità di Caracas a nominare un nuovo Ambasciatore. Inoltre, Jaua ha annunciato l’imminente visita di una delegazione imprenditoriale venezuelana in Paraguay e la disponibilità ad accoglierne in Venezuela una paraguayana, in occasione dell’attesa visita di Cartes in Venezuela. “Sono sicuro che da oggi inizia un pieno ristabilimento delle relazioni diplomatiche e politiche tra i nostri governi”, ha dichiarato il Ministro degli Esteri del Venezuela a margine dell’incontro bilaterale con il suo omologo. Eladio Loizaga, da parte sua, ha ammesso “la sorpresa” della notizia della nomina di un Ambasciatore venezuelano ad Asunción, ed ha ringraziato per la visita definita “molto positiva e che conferma il desiderio di iniziare il prima possibile la normalizzazione delle relazioni bilaterali”. La visita si inquadra anche nel passaggio di consegne tra Venezuela e Paraguay per la prossima Presidenza di turno del Mercosur a dicembre. Il Ministro Jaua si è recato inoltre in **Bolivia**. In agenda una riunione dedicata ai temi della cooperazione bilaterale, che vede diversi progetti congiunti: lo sfruttamento e la produzione industriale del litio, un’azienda agroalimentare bi-nazionale, un’impresa bi-nazionale del settore tessile, “che rappresentano gli sforzi concreti dei nostri governi per incrementare l’interscambio bilaterale”, ha dichiarato il Ministro degli Esteri Jaua. Ha inoltre effettuato uno scalo a **Montevideo**, per completare il giro delle capitali del Merocsur, con l’obiettivo di rilanciare la cooperazione del blocco in vista del rientro del Paraguay, previsto il prossimo dicembre. La tappa più rilevante del giro sudamericano di Jaua è stata, però, sicuramente rappresentata da **Bogotà**, in occasione della quale il Ministro degli Esteri del Venezuela si è riunito con la sua omologa María Ángela Holguín, per presenziare alla I Commissione Mista bi-nazionale, in cantiere dal 2010, quando il Presidente Santos ascese alla Presidenza della Colombia. Accompagnato da una folta delegazione ministeriale ed imprenditoriale, il Ministro Jaua ha siglato un importante memorandum di intesa con la sua omologa colombiana in materia di cooperazione energetica: Ecopetrol e PDVSA saranno impegnate, infatti, nella realizzazione di un oleodotto bi-nazionale che, con una infrastruttura aggiuntiva di 24 km, conetterà le reti già esistenti nei due paesi. Inoltre, durante l’incontro, sono stati firmati altri accordi in materia di sicurezza e difesa delle frontiere e di cooperazione agricola con la conferma dell’invio da parte colombiana di rilevanti derrate alimentari verso il Venezuela. Il governo del presidente Nicolas Maduro, ha inoltre stretto accordi con i governi di Argentina, Uruguay e Colombia per ricevere derrate alimentari in cambio di titoli di PDVSA o scontando porzioni del debito contratto con i paesi interessati. Secondo quanto riferito da Rafael Ramirez, Presidente di PDVSA e Ministro del Petrolio, arriveranno oltre 450mila tonnellate di alimenti, mentre la Colombia fornirà derrate per 400 milioni di dollari.

Il ministro della Difesa colombiano, Juan Carlos Pinzón, ha compiuto una missione in Centro America e nei Caraibi, con l’obiettivo di rafforzare le relazioni diplomatiche e di sicurezza con la regione. Il Ministro colombiano volerà a **Panama, in Honduras, Guatemala, El Salvador, Giamaica, Trinidad e Tobago e nella Repubblica Dominicana** ed incontrerà sei capi di Stato e undici Ministri della Difesa. A tutti, Pinzón estenderà l’invito a partecipare all’82ma riunione

internazionale dell'Interpol, che si terrà a Cartagena de Indias alla fine di ottobre. Inoltre, promuoverà attivamente le industrie colombiane come Corporación de Ciencia y Tecnología Para el Desarrollo dell'industria navale, marittima e fluviale (Cotecmar), quelli della Corporación de la industria aeronáutica colombiana (Ciac) e quelli di Indumil, l'industria militare della Colombia.

Si è tenuto a Washington il vertice dei Ministri dell'Economia e delle Finanze delle Americhe, organizzato dal BID. In tale occasione, i Ministri dell'Economia dei paesi latinoamericani e caraibici hanno espresso le loro preoccupazioni al Segretario del Tesoro statunitense, Jack Lew, sull'andamento della crisi internazionale. Gli esponenti di governo latinoamericani e, in una conferenza stampa, il Ministro delle Finanze **colombiano** Mauricio Cardenas, che ha presieduto la riunione, ha sottolineato l'importanza di evitare una "moratoria" sul pagamento dei debiti da parte degli Stati Uniti, una situazione che potrebbe avere "effetti devastanti" sulle economie latino-americane. "L'America Latina, che dipende dagli Stati Uniti, potrebbe essere seriamente minacciata se non sarà risolta questa crisi", ha aggiunto il Ministro, sottolineando che "i ministri dell'America Latina sono stati molto espliciti nel dire che ciò potrebbe generare effetti collaterali".

NOVEMBRE 2013 (53)

Agenda politica

Il Presidente Juan Manuel Santos, ha annunciato che si ricandiderà, per un secondo mandato, alle prossime elezioni presidenziali del 25 maggio 2014 in **Colombia**. La notizia, attesa da più parti, sostanzia la volontà del Presidente uscente di dare continuità alla sua azione di governo, il cui esito è strettamente legato all'evoluzione delle prospettive di pace nel paese. In effetti, come hanno sottolineato in molti, a spingere il Presidente della Repubblica a superare le incertezze ed i dubbi del mese passato, è stato il superamento dello stallo dei negoziati di pace, proprio ad un anno dal loro inizio. Lo scorso 6 novembre si è firmato un importante e storico accordo sul secondo punto dell'agenda, la partecipazione politica: "quando si vede la luce alla fine del tunnel, non si può tornare indietro" ha dichiarato Santos, ricordando il cammino che i negoziati ancora devono fare. Infatti vi sono altri 3 punti nell'agenda: la lotta al narcotraffico, il risarcimento delle vittime, ed il cessate il fuoco, con i criteri da adottare per la transizione verso la definitiva smobilitazione.

Che il tema della pace e della sicurezza sarà al centro della prossima campagna elettorale lo si è evinto dalle prime dichiarazioni circolate all'indomani dell'annuncio di Santos. L'ex Presidente, Alvaro Uribe, è infatti intervenuto per criticare l'accordo del 6 novembre a L'Avana e Ivan Zuluaga, "suo" pre-candidato alle presidenziali contro Santos, ha dichiarato che, in caso di vittoria nel 2014, sospenderà ogni negoziato di pace, adducendo come ratio, il concetto di "sicurezza democratica". Da parte sua Santos ha marcato con nettezza la distanza dal suo predecessore in occasione del suo messaggio televisivo al paese: "la pace è meglio della sicurezza, è la sicurezza definitiva". Con questo slogan, Juan Manuel Santos si appresta, dunque, a condurre una campagna volta a chiedere il sostegno per continuare a costruire la pace, con un appello rivolto "a tutti i colombiani, anche a quelli che non sono d'accordo con me", ha ribadito lo stesso Presidente. Ad agitare ulteriormente lo scontro Uribe-Santos, sul tema della pace, nelle ultime settimane è sopraggiunto l'annuncio del governo colombiano (all'indomani dell'accordo sul secondo punto in agenda nei negoziati), di aver scoperto un complotto da parte delle FARC per uccidere l'ex Presidente, Alvaro Uribe. Il Ministro della Difesa, Juan Carlos Pinzon, ha riferito che l'assassinio avrebbe dovuto essere eseguito da una colonna di ribelli che opera in Colombia centrale. Pinzon ha aggiunto che la sicurezza intorno all'ex Presidente è stata rafforzata, insieme a quella di oltre 300 funzionari dello Stato.

A sostegno del recente accordo, anche un comunicato dell'ELN, che ha sottolineato l'importanza della clausola che introduce per la prima volta la possibilità di partecipazione politica per le FARC. Con un articolo intitolato "Siamo d'accordo con il principio della partecipazione politica", l'ELN lascia trapelare l'interesse ad aprire un analogo negoziato.

Oltre al tema della pace, Santos, nel suo messaggio televisivo alla nazione, ha affrontato anche il tema della lotta alla povertà, della generazione di posti di lavoro, della costruzione di case e della riduzione degli omicidi, come sfide e impegni da portare a termine. Si sono schierati da subito a suo favore i partiti sostenitori del governo. Simon Gaviria, del Partido Liberal, ha espresso il proprio apprezzamento per la decisione di Santos di ricandidarsi per il prossimo mandato presidenziale; sulle stesse orme si è collocato il leader del partito de la U, Roy Barreras. Antonio Navarro Wolf, del Movimento progressista, esterno all'Esecutivo ma schierato a sostegno del processo di pace ha ricordato che, poiché Santos è appoggiato anche da forze esterne al governo, sarebbe necessario la costituzione di un gruppo di lavoro per operare sin da oggi al post conflitto.

Adesso, dunque, appare molto più chiaro lo scenario dell'imminente campagna elettorale che porterà il paese al voto il prossimo 25 maggio, che vedrà contrapposti il governo attuale e l'uribismo, che sarà rappresentato dalla candidatura di Oscar Ivan Zuluaga. Secondo i primi sondaggi realizzati da Ipsos all'indomani dell'annuncio di Santos, si accrediterebbe l'ipotesi di un secondo turno, visto che Santos alla prima tornata otterrebbe il 27% dei voti, seguito dal Ivan Zuluaga al 10% e da Antonio Navarro Wolf al 5%, pari merito con Clara Lopez. In effetti, lo scenario è in forte evoluzione. Uno dei nodi è rappresentato dalla partita che intenderà giocare il Partido Conservador, uscito dalla maggioranza di governo per collocarsi all'opposizione con Uribe. Attualmente una parte maggioritaria del partito potrebbe optare per sostenere la candidatura di Santos, oppure un proprio candidato, come Marta Lucía Ramírez ex-Ministra di Uribe. Probabilmente dopo il 16 gennaio, data del Congresso nazionale, si chiarirà meglio la prospettiva di questo partito.

Elementi d'incertezza provengono, inoltre, dal fronte della sinistra: nell'area verde-progressista sembra consolidarsi sempre di più la figura di Navarro Wolf, Governatore dello Stato di Nariño, che al momento gode di un solida popolarità (oltre il 51%), e che esclude ogni alleanza con il Polo Democratico, che sembra interessato a correre con un nome autonomo, Clara López. Vi è infine la novità del reintegro nel Registro elettorale della Union Patriótica, dopo che la recente sentenza del Consiglio Nazionale Elettorale ha riammesso questo partito, che nel 2002 era sceso sotto la quota minima di 50 mila voti. Si riaffaccia, così, nello scenario politico colombiano la storica sigla dell'Union Patriótica, forza politica di sinistra che fu decimata negli anni '80 dalla violenza dei militari e dei paramilitari. Candidata alla Presidenza per la UP sarà Aida Abella.

La Procuraduría General de Colombia ha destituito il Sindaco di Bogotá, Gustavo Petro, dichiarandolo inidoneo a rivestire incarichi pubblici per 15 anni, per aver "mal gestito" una crisi, nata nel 2012, nella gestione dei rifiuti urbani della capitale. Secondo la sentenza, il Sindaco avrebbe violato "il principio di libertà di impresa e messo a rischio l'ambiente e la salute degli abitanti di Bogotá, con riferimento ai disagi vissuti all'inizio del 2012, quando la città fu invasa dalla spazzatura. Petro, in quella occasione, non rinnovò i contratti a quattro gestori privati, affidando il tutto ad nuove società, senza alcuna gara pubblica. Il Sindaco può fare ricorso ma, nel caso in cui non venga modificata la sentenza, a febbraio del 2014 verranno convocate le elezioni municipali anticipate.

Agenda Regionale

Prosegue con successo l'agenda di collaborazione transfrontaliera messa in campo dal Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa, con il Perù e con la Colombia, frontiere tristemente note per tensioni e conflitti negli anni passati. Il Presidente Correa ha infatti incontrato il Presidente del Perù, Ollanta Humala, nella città peruviana di Piura, per il VII "Gabinete binacional", nel 15° anniversario dell'Accordo di pace che ha posto fine al conflitto transfrontaliero.

Nei loro interventi i due Presidenti hanno sottolineato l'ottimo stato delle relazioni bilaterali, confermato dalla periodicità di queste riunioni bilaterali. "Non esiste un'esperienza di altri paesi che hanno avuto conflitti bellici ed in pochi anni organizzino ogni anno gabinetti bi-nazionali, come se fosse la riunione di un unico governo". I due Capi di Stato hanno inoltre firmato diversi accordi nell'area dei servizi sociali, delle infrastrutture e della sicurezza. **Nello scalo in Colombia, il Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa, si è riunito con il suo omologo colombiano Juan Manuel Santos nella cittadina di confine di Piales**, sulla frontiera colombiana, per inaugurare una nuova infrastruttura: il ponte di Rumichaca, che costituirà una nuova porta di accesso tra i due paesi. Il Ministro degli Esteri, Ricardo Patiño, ha sottolineato l'importanza della nuova infrastruttura, considerata indispensabile per i rapporti commerciali bilaterali (3 miliardi di dollari), fino ad oggi realizzati attraverso un unico varco: "è la dimostrazione che con le buone relazioni e l'impegno dei Presidenti, si ottengono i risultati". I due Presidenti hanno inoltre preso parte al II incontro del "gabinetto bi-nazionale", nell'ambito del quale sono stati firmati diversi accordi di cooperazione, tra cui quello sull'interconnessione petrolifera, che consente alla Colombia di utilizzare l'oleodotto ecuadoriano per esportare greggio. Inoltre, in agenda il tema dell'interconnessione elettrica per le località di frontiera, la realizzazione di infrastrutture stradali e la lotta alle attività minerarie clandestine, lo sfruttamento dei bacini idrici e la cooperazione giudiziaria. La Ministra degli Esteri della Colombia, Maria Holguín, a margine dell'incontro, ha sottolineato la rapidità con cui, dopo la crisi del 2008, le relazioni bilaterali si sono stabilizzate. "Abbiamo una relazione con l'Ecuador che non abbiamo mai avuto, non c'è mai stato questo rapporto, questa cordialità, questa buona volontà e desiderio di migliorare le condizioni di vita alle popolazioni di frontiera", ha dichiarato alla stampa.

Permane alta la tensione tra Colombia e Nicaragua sul tema della frontiera caraibica. Ad un anno dalla sentenza della Corte Internazionale di Giustizia, che ha riconosciuto al Nicaragua diritti economici su un'area marina di circa 90 mila km quadrati, che la Colombia considera sotto la propria giurisdizione, il governo di Bogotá ha richiamato il proprio Ambasciatore a Managua per consultazioni, come segnale di disapprovazione rispetto al nuovo ricorso presentato dal Nicaragua alla Corte Internazionale. Il governo colombiano infatti, sta attendendo di applicare la sentenza del 2012, in attesa che la Corte Costituzionale colombiana verifichi la legittimità di una sentenza della Corte Internazionale a dirimere una controversia sui confini tra i due paesi. Inoltre, la Colombia ha proposto al Nicaragua un trattato per tutelare la popolazione colombiana residente nell'area oggetto di contesa, senza ricevere ancora alcun riscontro.

Dal punto di vista delle relazioni con gli USA, segnaliamo la visita del Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos a Washington, per una visita ufficiale. In primo piano, nel dialogo bilaterale, la cooperazione in materia di sicurezza, ed il sostegno degli USA al processo di pace colombiano promosso dal governo Santos (vedi agenda politica). Il Presidente Obama ha elogiato i negoziati in corso, definendo "audaci" gli sforzi messi in atto da Santos. "Ho felicitato il Presidente Santos per i suoi sforzi per ottenere una pace duratura e giusta in Colombia, attraverso un negoziato con le FARC. Il fatto che si sia deciso di intraprendere questa via è giusto, perché è un segnale per la popolazione colombiana che è possibile sviluppare l'enorme potenziale della Colombia", ha dichiarato il Presidente degli USA. Da parte sua, Santos ha ringraziato l'appoggio ricevuto dal governo USA, ed ha mostrato il suo ottimismo per il futuro esito dei negoziati dichiarando che "stanno prendendo la via giusta", ed ha ribadito l'importanza "fondamentale" dell'appoggio degli Stati Uniti e di tutta la comunità internazionale alla causa della pace in Colombia. I due presidenti hanno inoltre concordato di ampliare la propria agenda bilaterale in materia di sicurezza, educazione, energia ed innovazione tecnologica. Il Presidente Santos ha lanciato l'idea che USA e Colombia fondino un'alleanza congiunta per "la prosperità e la pace in tutta l'America Latina". Parole molto positive sono state spese da Obama sul trattato di Libero Commercio in vigore dal 2012 con la Colombia che "ha già creato posti di lavoro in entrambi i

paesi. Infine, Obama ha voluto sostenere la causa dell'ingresso della Colombia nel gruppo OCSE, presentata dal governo colombiano lo scorso settembre all'Organizzazione di Parigi.

Si è svolta in Costa Rica la VII Cumbre Empresarial China-Latinoamerica, organizzata dal BID alla presenza di oltre 800 imprenditori. Il BID ha diffuso alcuni dati relativi ai rapporti della regione con la Cina, che attestano un aumento dell'interscambio commerciale di circa 21 volte negli ultimi 12 anni, con un volume che ha sfiorato, nel 2012, i 250 miliardi di dollari. Questi dati sono "impressionanti", ha affermato il Ministro costaricense per il Commercio Estero, Anabel González, sottolineando che si può fare ancora meglio, soprattutto adottando alcuni provvedimenti come l'eliminazione delle barriere tariffarie, che faciliterebbero gli scambi tra le parti. Il Ministro si è detta convinta della necessità di "costruire un ambiente favorevole per le imprese e che ciò sia accompagnato da azioni, come questo vertice, per promuovere gli affari facilitando allo stesso tempo la conoscenza e la comprensione reciproca tra le parti".

A margine di questo evento, i paesi dell'**Alianza del Pacifico**, hanno lanciato la creazione di una Camera di Commercio con la Cina (Unione Intercamerale China-Alianza del Pacifico, UICAP). "I membri dalla UICAP si impegnano ad elaborare ed eseguire agende, programmi, progetti, ed attività per rafforzare l'interscambio commerciale, aumentare gli investimenti, condividere esperienze di innovazione tecnologica e cooperazione culturale tra le imprese cinesi e quelle dell'Alianza del Pacifico", si legge in una nota ufficiale.

DICEMBRE 2013 (54)

Agenda politica

Per il Presidente della **Colombia**, Juan Manuel Santos, il 2013 si è chiuso con un moderato ottimismo. Infatti, alla vigilia di un'intensa campagna elettorale che vedrà il paese andare alle urne il prossimo 9 maggio per le elezioni presidenziali, le società di sondaggi Gallup e CNC accreditano un netto aumento della popolarità e delle intenzioni di voto del Presidente uscente. Secondo Gallup, Santos godrebbe di un 45,1% di popolarità (oltre un 11% in più rispetto all'ultima rilevazione), e potrebbe vincere le elezioni al secondo turno con circa il 47,5% dei voti. Più ottimista la società CNC che accredita un 53% di popolarità e prevede un'intenzione di voto già al primo turno pari al 46%. In effetti il suo rivale, Ivan Zuluaga, secondo CNC si fermerebbe ad appena il 12% al primo turno, mentre nel caso di un secondo turno non andrebbe oltre il 27,5%. Tale ottimismo segna una netta inversione di tendenza rispetto allo scorso settembre, quando gli indici di popolarità del Presidente non superavano il 36%.

A trainare la popolarità del Presidente colombiano, i recenti progressi nei negoziati di pace a L'Avana con il gruppo guerrigliero FARC (vedi Almanacco n. 53). Dopo mesi di stallo, infatti, lo scorso novembre le due delegazioni hanno trovato un accordo sul nodo della partecipazione politica, considerato imprescindibile per poter procedere nell'agenda delle trattative, sul cui esito finale ancora non vi sono chiare prospettive temporali. Certo è che sia il Presidente Santos che le FARC potrebbero essere interessati ad incassare un risultato in vista del prossimo voto, soprattutto in relazione alla possibile partecipazione politica dei "futuri" ex guerriglieri. Favoriti da un clima di distensione generato dal cessate il fuoco unilaterale delle FARC (contestato però alle Autorità colombiane a causa di un episodio nel nord del paese che avrebbe visto un guerrigliero utilizzare le armi provocando 5 feriti, episodio smentito dalle FARC), si è svolta nelle scorse settimane l'ultima ronda negoziale del 2013, la XIX, celebrata in tono minore con l'assenza del capo delegazione governativo, Humberto de La Calle, trattenuto a Bogotà per riunioni con Santos e per pianificare

l'evoluzione del negoziato, secondo quanto si apprende da fonti giornalistiche. Nell'agenda dell'ultimo incontro a L'Avana, il tema del narcotraffico e della droga, il terzo punto da esaminare nella scaletta degli incontri. Alla fine di questa ronda negoziale, le FARC hanno diffuso la proposta di Assemblea Costituente, da convocarsi per riformare la Costituzione colombiana e legittimare la partecipazione politica del movimento ex guerrigliero. Luciano Marín Arango, il numero due dei negoziatori FARC, ha letto il comunicato del gruppo guerrigliero: l'Assemblea Costituente sarà basata su un "grande accordo politico nazionale" che riguarderà tutti i settori ed avrà l'obiettivo di garantire la "massima espressione di partecipazione sociale. Al fine di garantire la partecipazione sociale e popolare più ampia e una maggiore rappresentanza, l'Assemblea è composta dai rappresentanti delle forze guerrigliere, dai rappresentanti delle associazioni delle vittime dei conflitti, dai movimenti delle donne, degli studenti e dei lavoratori, oltre che delle forze politiche ed economiche della Colombia. La Costituzione derivante dal processo costituzionale sarà il vero e proprio trattato di pace, equo e vincolante, la prova della nostra riconciliazione", si legge nel comunicato letto dalle FARC.

Ad agitare il clima politico, le conseguenze della recente destituzione del Sindaco di Bogotá, Gustavo Petro. Vi sono state molte prese di posizione e proteste contro la legittimità della decisione del Procuratore Generale, Alejandro Ordóñez, contestata perché non pertinente rispetto alla sovranità del mandato polare ricevuto dal Sindaco Petro, anche se la Costituzione colombiana in effetti dà alla Procura generale della Repubblica anche il potere di vigilare sugli ufficiali pubblici. Decine di migliaia di persone hanno risposto all'appello del Sindaco destituito, manifestando contro la decisione considerata illegittima. Nel suo intervento, Petro ha accusato la destra di aver organizzato un "golpe a suo danno". Dopo le molte dichiarazioni giunte dalla società civile e da alcuni esponenti politici, come Ivan Cepeda, dal rappresentante dell'Alto Commissariato per i rifugiati dell'Onu a Bogotá, ed il comunicato delle stesse FARC che hanno definito la destituzione "un duro colpo per la credibilità del governo", dopo le parole del Presidente Santos, che ha invitato la cittadinanza della capitale ad individuare una via istituzionale di uscita dalla crisi, e dopo il ricorso prestato dallo stesso Gustavo Petro alla Corte Interamericana dei diritti umani e al Tribunale Superiore di Bogotá, le Autorità elettorali della capitale hanno approvato l'ipotesi di convocare un Referendum revocatorio (che sarebbe valido nel caso in cui vi fosse un'affluenza superiore al 55%). Secondo le prime indiscrezioni stampa, il referendum si potrebbe tenere entro il prossimo mese di marzo.

A sostenere il trend positivo della popolarità del Presidente Santos, senza dubbio anche la conferma dei buoni risultati economici del paese sudamericano. Secondo le ultime informazioni fornite dal Departamento Nacional de Estadísticas (DANE), l'economia colombiana nel 2013 si è espansa del 4%, leggermente al di sotto delle cifre attese dal governo ad inizio anno. Secondo le previsioni del direttore del Banco Centrale, Alfredo Meisen, l'economia colombiana nel 2014 si espanderà con un tasso compreso tra il 3,5% ed il 4,5%. Dati particolarmente positivi sono giunti relativamente al III trimestre, che ha visto un +5,1% rispetto allo stesso periodo del 2012, trainato dal settore agrario e delle costruzioni. Record anche per quanto riguarda la disoccupazione, scesa all'8,5%.

Buone notizie anche per gli investimenti nel settore degli idrocarburi (la Colombia è attualmente il quarto produttore latinoamericano). Dopo l'assegnazione di 49 blocchi a 37 gruppi privati nazionali e stranieri, il prossimo febbraio verrà lanciata la Ronda Colombia 2014, con cui il governo spera di attrarre, nel 2014, 2.6 miliardi di investimenti per poter esplorare e sfruttare circa 22 milioni di ettari, secondo quanto riferito dall'Agenzia Nazionale degli Idrocarburi alla vigilia del lancio della Ronda Colombia 2014. "Vogliamo motivare le imprese a sostenere la ricerca di idrocarburi in Colombia, con meccanismi competitivi e trasparenti, che incentivino l'offerta", ha dichiarato il Ministro delle Miniere ed Energia, Amylkar Acosta. E il direttore dell'Agenzia Nazionale del Petrolio, Javier Betancourt, ha annunciato che l'asta si realizzerà a febbraio e le aree saranno aggiudicate entro fine luglio. Al momento, il paese vanta riserve per 2.377 milioni di barili, con una produzione di un milione di barili al giorno.

Procede l'aggiudicazione dei lavori per la realizzazione di una nuova importante infrastruttura viaria in Colombia, l'Autopista al Río Magdalena, inclusa nei 47 progetti dal pacchetto di concessioni 4G, lanciato nel 2013 dal governo per poter colmare il gap infrastrutturale viario del paese. Quest'opera, che prevede la realizzazione di 153 km di autostrada, conetterà Antioquia, Valle del Cauca, con il Río Magdalena, Cundinamarca, ed il nord-est del paese, beneficerà di un investimento di oltre un miliardo di dollari. Dieci i consorzi pre-qualificati, nessuna partecipazione italiana. Tra i pre-candidati figurano le spagnole Sacyr Concesiones Colombia, Sacyr Colombia, Cintra Infrastruttura Colombia, le colombiane Ferrovia Services Colombia, Concesia, Victorias Tempranas, Iridium Colombia Desarrollo de Infraestructura, Graña y Monteiro (Perù), Andrade Gutiérrez, e Odebrecht (Brasile), Vinci Concessions (Francia), Strabag (Austria), ed IL&FS Transportation Networks Limited (India).

Agenda regionale

Il Presidente della Commissione UE, ha compiuto un viaggio ufficiale in Colombia. In agenda un incontro con il Presidente Santos, alla fine del quale il Presidente Barroso ha dichiarato: “la Colombia si trova in un momento cruciale della sua storia” facendo riferimento ai negoziati di pace per i quali, l'UE, secondo quanto dichiarato da Barroso, è disponibile a fornire finanziamenti. Nel suo intervento alla stampa, dopo la riunione con il Presidente Santos, Barroso ha rivolto un appello alle FARC affinché “siano all'altezza del momento storico in cui si trova oggi a Colombia”. Santos e Barroso hanno anche passato in rassegna i diversi aspetti relativi all'approvazione all'Accordo di Associazione Commerciale della UE con Perù e Colombia.